



**IL COSTO DELLA FORNITURA DI GAS
NATURALE PAGATO DALLE IMPRESE IN
PROVINCIA DELLA SPEZIA**

ANNO 2011

A cura di

ref.

RICERCHE E CONSULENZE
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA

Giugno 2011

Nell'ottica di promuovere la trasparenza e favorire un migliore funzionamento dei mercati, la Camera di Commercio della Spezia ha promosso la realizzazione di un'indagine sulle modalità di consumo di gas naturale e sui costi del servizio di fornitura di gas naturale pagati dalle categorie produttive, i cui risultati sono contenuti in questo primo Rapporto.

Dopo l'esperienza prototipale dello scorso anno sviluppata sul versante sull'energia elettrica, la Camera di Commercio della Spezia ha promosso anche la prima sperimentazione di un'indagine sul gas naturale, mediante la somministrazione di un questionario finalizzato alla profilazione dei consumi delle piccole e medie imprese spezzine, nonché alla rilevazione dei costi della fornitura sostenuti nel 2010.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un gruppo di lavoro composto da Donato Berardi, Angelo Becchio, Fulvio Bersanetti, Francesca Signori e Samir Traini, (ref. – Ricerche per l'economia e la finanza), da Giovanna Currarino (Camera di Commercio della Spezia).

Il presente Rapporto è stato curato dal gruppo di lavoro dell'Area "Prezzi e Tariffe" del centro Ricerche per l'economia e la finanza.

Tutte le elaborazioni sono state effettuate nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003.

Indice

INTRODUZIONE	4
SINTESI OPERATIVA	5
CAPITOLO 1. PREZZI E COSTI DEL GAS NATURALE: INQUADRAMENTO DEL SETTORE E ARTICOLAZIONE DELLA TARIFFA.....	9
1.1 Il gas naturale: aspetti tecnici.....	9
1.2 I numeri della liberalizzazione: lo sviluppo del mercato del gas naturale.....	10
1.3 Il costo della fornitura del gas naturale: le voci della bolletta.....	16
1.4 Il peso delle diverse componenti di costo sulla bolletta del gas naturale: un esercizio di simulazione	22
1.5 La variabilità della spesa per la fornitura di gas naturale	27
1.6 Tutela vs mercato libero: chi paga di più?.....	33
CAPITOLO 2. IL GAS NATURALE IN PROVINCIA DELLA SPEZIA	37
2.1 L'indagine sulla domanda di gas naturale: alcune tendenze generali	37
2.2 I costi del gas naturale sulla Piazza della Spezia	45
2.3 L'approccio al mercato libero: configurazioni di prezzo e opzioni contrattuali...	47
CAPITOLO 3. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ED IL MERCATO DEL GAS NATURALE.....	56
3.1 La percezione del servizio e la qualità commerciale.....	56
3.2 Il grado di sviluppo del mercato del gas naturale	57
3.3 La disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta.....	58
3.4 I motivi per cambiare fornitore.....	59
3.5 La trasparenza nei documenti di fatturazione	60
BIBLIOGRAFIA	63

INTRODUZIONE

Un rinnovato ruolo delle Camere di Commercio e delle loro Unioni

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, unitamente alle loro Unioni regionali, sono soggetti vicini al territorio - al confine tra la pubblica amministrazione e l'impresa - cui sono demandate funzioni connesse all'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso: non solo interesse a garantire rapporti corretti tra le imprese, favorendo la libera e leale concorrenza, ma anche un altrettanto pregnante interesse diretto a tutela dei consumatori e degli utenti.

Con l'art. 5 del decreto legge n. 112/2008, convertito in legge il 6 agosto 2008, il Governo ha ribadito l'obiettivo di sorvegliare sistematicamente la dinamica dei prezzi e delle tariffe, avvalendosi degli appositi Uffici delle Camere di commercio e della stessa Unioncamere.

Negli ultimi due anni il sistema delle Camera di Commercio ha promosso la costituzione di una rete finalizzata alla rilevazione ed al monitoraggio comparato delle principali tariffe al fine di sostenere la trasparenza economica e l'*accountability* di quelle che rappresentano una rilevante voce di costo per i bilanci delle famiglie e delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

L'iniziativa mutua la consolidata esperienza delle Camere di Commercio nella rilevazione di prezzi all'ingrosso e la direziona verso nuovi mercati, quelli dei servizi pubblici locali, oggetto di recente liberalizzazione, come quelli dell'energia elettrica e del gas naturale, o gestiti in economia dagli enti locali, come quelli idrici e della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un ruolo strategico per il sistema camerale, anche in prospettiva, giacché il percorso di riduzione dei trasferimenti a favore degli enti locali e la crescente autonomia finanziaria e impositiva, che sono alla base del federalismo fiscale, porranno queste questioni sempre più al centro del dibattito e dell'attenzione delle categorie del mondo associativo.

SINTESI OPERATIVA

La prima indagine sui consumi di gas naturale in provincia della Spezia si pone l'obiettivo di sondare sia il grado di diffusione dell'utilizzo di gas naturale a fini produttivi tra le imprese localizzate nella provincia sia le modalità di consumo e l'approccio al mercato del gas naturale. In questo senso, il questionario somministrato ha previsto un filtro iniziale con il quale sono state escluse dal campo di indagine le imprese manifatturiere che hanno dichiarato di utilizzare gas naturale esclusivamente per scopi di riscaldamento. Giova precisare che nel caso delle strutture alberghiere e della ristorazione l'utilizzo del gas da riscaldamento e per cottura è stato assimilato all'uso produttivo, in quanto essenziale alla produzione del servizio offerto da queste due tipologie di attività economica.

L'indagine ha visto il coinvolgimento di oltre 800 imprese: 219 strutture alberghiere, 434 ristoranti e 176 aziende manifatturiere, prevalentemente metallurgiche (di cui sola una ha dichiarato di impiegare il gas a fini produttivi). Di queste, 46 imprese hanno dichiarato di utilizzare gas a fini produttivi per un consumo aggregato che nel 2010 ha superato i 550 mila metri cubi di gas naturale a fini produttivi. In termini settoriali, gran parte del campione si concentra nei settori dell'Alloggio e della Ristorazione (90%), mentre risulta marginale la presenza di imprese del manifatturiero (10%). Ponderata sui consumi, aumenta la rappresentatività dell'Alloggio (80%) e marginale resta quella della Ristorazione (11%) e del settore manifatturiero (8%).

Questi dati indicano che, in buona misura, l'uso del gas naturale a fini produttivi tra le imprese spezzine del manifatturiero è molto contenuto e riflette evidentemente la bassa specializzazione del tessuto economico provinciale in processi produttivi ad alta intensità di gas naturale.

Pur nei limiti della numerosità del campione, l'indagine sulla domanda di gas naturale condotta sulla Piazza della Spezia consente dunque di fornire una buona rappresentazione delle modalità di consumo di gas naturale dei settori dell'Alloggio e della Ristorazione.

Il mercato di approvvigionamento: ancora molto spazio per la diffusione del mercato libero

In termini di mercato di approvvigionamento, 27 imprese hanno dichiarato di rifornirsi alle condizioni di tutela stabilite all'AEEG, mentre 14 imprese si sono rivolte al mercato libero: anche in termini di consumo le relatività trovano conferma con i due terzi dei volumi approvvigionanti sul mercato tutelato contro il restante 33% del mercato libero. Il mercato libero tende ad essere più diffuso all'aumentare dei livelli di consumo annuo: se fino ai 5 mila metri cubi anni solo il 27% delle imprese, tra i 20 i 50 mila metri cubi la percentuale di imprese sale al 40%.

I costi della fornitura di gas naturale: mercato libero più conveniente della tutela

Le imprese che consumano fino a 5 mila mc/anno pagano mediamente 60 centesimi di euro/mc; il costo unitario tende moderatamente a decrescere a 59 centesimi di euro/mc per consumi compresi tra 5 e 20 mila metri cubo all'anno, per toccare i 58 centesimi per consumi compresi tra 20 mila e 50 mila mc/anno

La contrazione del costo unitario all'aumentare dei consumi è spiegato dalla possibilità di ridurre l'incidenza dei costi di distribuzione e di commercializzazione al dettaglio e dalla maggiore diffusione del mercato libero che permette di negoziare corrispettivi di energia più favorevoli rispetto al mercato tutelato. In questo senso, il risparmio stimato per le imprese che si sono approvvigionate sul mercato libero è stato del 3.7% rispetto alle condizioni economiche sostenute da quelle rimaste sul tutelato.

Le modalità di acquisto sul mercato libero

Delle 14 imprese indagate che hanno dichiarato di approvvigionarsi sul libero, solo 2 sono passate attraverso l'intermediazione di un consorzio; dunque, l'acquisto di gas direttamente dal venditore risulta la modalità più diffusa. Le imprese spezzine preferiscono sottoscrivere contratti a prezzo indicizzato (40%) o a sconto sulle condizioni stabilite dall'Autorità per la tutela (40%), mentre il prezzo fisso riguarda solo il restante 20% delle imprese. Se valutate in termini di volumi sottostanti alle tre tipologie di contratto, le relatività non cambiano.

Metà delle imprese ha sottoscritto contratti di durata con scadenza oltre i 24 mesi, il 38% ad un anno ed il 13% a due anni. La tendenza dunque sembra essere quella di

legarsi per un periodo di tempo prolungato con il fornitore attuale: questo però è una caratteristica tipica dei piccoli consumatori. In termini di consumo, infatti, oltre il 60% dei prelievi totali transita per contratti a 12 (40%) o 24 mesi (22%).

Il 62% delle imprese del libero dichiara di non aver versato alcun deposito cauzionale, contro il 15% che invece ha effettuato il pagamento, mentre il restante 13% (2 imprese) non hanno saputo rispondere al quesito. Anche sotto questo profilo però si evince che a sostenere il deposito cauzionale sono le imprese con consumi più elevati: in termini di volumi la rappresentatività sale al 30%.

L'agente commerciale gioca un ruolo fondamentale nell'orientare le scelte delle imprese: il 70% delle imprese sul libero dichiara di aver sottoscritto il contratto di fornitura dopo essere stato contattato da un agente commerciale, mentre il restante 30% di imprese si è rivolto a canali alternativi. Questi ultimi, che si possono associare all'ausilio di *energy manager* aziendali o *energy consultant* esterni, sono appannaggio delle imprese con consumi più elevati. Pubblicità o internet non trovano invece alcun riscontro quali strumenti di penetrazione del mercato.

Nove delle 14 imprese del mercato libero hanno ricevuto almeno tre offerte commerciali: sono principalmente le imprese con i consumi più elevati del campione, mentre tra i piccoli consumatori il numero di offerte recapitate si riduce ad una sola. Così come sono sempre le imprese con maggiori consumi a prestare maggiore attenzione alla valutazione delle offerte, con il 40% delle unità e il 63% dei consumi del campione del libero che conforta 3 o più proposte.

La qualità del servizio e l'approccio al mercato del gas naturale

Quattro imprese su dieci del campione si dichiara soddisfatto del servizio di fornitura ricevuto, ma metà delle imprese lamenta scarsa trasparenza. Il 60% delle imprese esprime un giudizio buono della qualità commerciale del servizio, mentre il 30% si ferma alla sufficienza. Residuali i giudizi estremi: ottimo (5%) e insufficiente (5%) si ripartiscono equamente.

Quattro imprese su dieci sono disposte a cambiare fornitore per uno sconto del 15% e quasi due su dieci richiederebbero almeno il 10%. Tuttavia le imprese con maggiori consumi si accontenterebbero di uno sconto anche più contenuto, mentre quasi due

imprese su 10 non valuta il risparmio in bolletta un motivo valido per cambiare fornitore.

Escludendo il risparmio, per quasi metà delle imprese non esistono altri motivi sufficienti per effettuare un cambio di fornitura. Una impresa su dieci invece attiverebbe una nuova fornitura in caso di contratto *dual fuel* (gas naturale ed energia elettrica), mentre due su dieci sono interessate ad un contributo di supporto e consulenza da parte del fornitore.

Il 44% del campione ha trovato difficoltà nella lettura delle bollette al fine di reperire le informazioni richieste. In questo senso, l'indagine ha permesso di testare l'impatto del nuovo schema di bolletta imposto dall'Autorità a partire dal 1° gennaio 2011 richiedendo quale è stata la percezione delle imprese: ebbene solo il 22% ha avuto percezione dell'introduzione del nuovo schema e di questi soggetti il 70% non ha percepito alcuna differenza in termini di chiarezza e comprensibilità rispetto alla situazione precedente.

CAPITOLO 1. PREZZI E COSTI DEL GAS NATURALE: INQUADRAMENTO DEL SETTORE E ARTICOLAZIONE DELLA TARIFFA

1.1 Il gas naturale: aspetti tecnici

Il gas naturale è una miscela di idrocarburi gassosi composta per la maggior parte da metano (CH₄). Esso viene estratto dai campi di coltivazione nel sottosuolo attraverso pozzi di trivellazione e successivamente immesso in forma gassosa in una rete di tubature sotterranee (gasdotti) per essere convogliato sino ai punti di prelievo; in alternativa, il gas naturale viene liquefatto e trasportato con navi cisterne fino ad un terminale di rigassificazione, che procede alla sua riconversione allo stato gassoso e quindi all'immissione in rete. Il territorio spezzino ospita uno dei due rigassificatori attivi in Italia: oltre a quello di Rovigo, infatti, è operativo l'impianto di Panigaglia, il primo costruito nel nostro Paese, ma altri siti sono attualmente in fase di realizzazione. La pressione necessaria per il trasporto nel gasdotto viene prodotta da apposite stazioni di compressione che consentono di veicolare il gas naturale anche su grandissime distanze.

Il gas naturale viene principalmente utilizzato come fonte di energia in diversi contesti: in ambito civile, gli usi più comuni sono quelli per la cottura dei cibi, per scaldare l'acqua sanitaria e per il riscaldamento degli ambienti, mentre in ambito industriale viene impiegato nei processi produttivi di trasformazione che richiedono elevate temperature. Tipicamente nel nostro Paese il gas naturale è anche la principale fonte per la produzione di energia elettrica: ciò avviene attraverso un processo di combustione nelle centrali termoelettriche con le turbine a vapore, negli impianti turbogas con le tradizionali turbine a gas e nelle centrali a ciclo combinato.

L'energia che si ottiene bruciando un determinato volume di gas è misurata in joule (J) e nella prassi commerciale si fa normalmente riferimento ai suoi multipli: il MJ (un milione di joule) ed il GJ (un miliardo di joule). L'unità di misura del gas è invece il metro cubo. La quantità di energia prodotta da un metro cubo di gas può variare sulla base della localizzazione geografica del punto di consegna e dipende dal potere calorifico superiore (PCS) e da alcune condizioni climatiche come la pressione atmosferica e la temperatura. Per questa ragione i corrispettivi di fornitura vengono generalmente definiti in termini di energia e non di volumi: solo in un secondo

momento i consumi di gas possono essere valutati in metri cubi mediante l'applicazione di determinati fattori di conversione.

Il consumo di gas naturale in Italia ha conosciuto un deciso sviluppo a partire dagli anni Ottanta, sostituendo progressivamente il petrolio e gli altri combustibili fossili, anche in virtù di un impatto ambientale più contenuto: a parità di energia prodotta, il gas naturale è infatti caratterizzato da un fattore di emissione di CO₂ (anidride carbonica) inferiore di circa il 25-30% rispetto al petrolio e di circa il 40-50% se confrontato con il carbone.

1.2 I numeri della liberalizzazione: lo sviluppo del mercato del gas naturale

Il processo di riforma del settore del gas naturale è stato avviato nel 1998 con l'emanazione della direttiva europea 98/30/CE (aggiornata alcuni anni dopo dalla 2003/55/CE) e recepita all'interno del nostro ordinamento con il D.Lgs. 164/2000 (c.d. Decreto Letta). La disciplina comunitaria ha introdotto norme comuni per le attività di trasporto, distribuzione, fornitura e stoccaggio di gas naturale e ha individuato regole generali per l'organizzazione del sistema dal punto di vista della domanda e dell'offerta.

L'evoluzione del mercato libero: lato domanda

In tema di liberalizzazione del mercato sul versante della domanda, il decreto Letta ha individuato due passaggi fondamentali:

1. la prima tappa è stata posta in coincidenza con l'entrata in vigore del provvedimento stesso (avvenuta il 21 giugno 2000), il quale ha previsto l'attribuzione della qualifica di cliente "idoneo", quindi potenzialmente nella condizione di scegliere il proprio fornitore sul mercato libero, ad alcune categorie di consumatori, quali:
 - le imprese che acquistano gas per la produzione di energia elettrica (centrali termoelettriche);
 - le imprese che acquistano gas per la cogenerazione di energia elettrica e calore;
 - i clienti finali con consumo annuo superiore a 200 mila mc;

- i consorzi e le società consortili con consumo annuo aggregato superiore ai 200 mila mc, nell'ipotesi che ogni componente prelevi singolarmente oltre 50 mila mc/anno.
2. la seconda fase è stata fissata al 1° gennaio 2003, data a partire dalla quale tutti i clienti finali, famiglie ed imprese, sono stati considerati "idonei" ad aderire al mercato libero, senza alcun vincolo di volume o di destinazione del consumo.

Tuttavia, allo scopo di garantire una forma di protezione a vantaggio delle categorie di utenti dotati di basso potere contrattuale (per effetto dell'asimmetria informativa che famiglie e piccole imprese scontano rispetto al fornitore), sin dal 2003 l'AEEG ha previsto l'istituzione di un regime di tutela: ai clienti che non hanno aderito al mercato libero i fornitori sono tenuti ad applicare le condizioni economiche che vengono definite trimestralmente dall'AEEG.

Con un successivo intervento (delibera n. 64/09, Testo integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas naturale - TIVG) il regolatore ha aggiornato la disciplina del regime di tutela, che viene così riservato in via esclusiva ai soli utenti domestici ed ai condomini ad uso domestico con consumo annuo inferiore ai 200 mila mc. Il provvedimento ha inizialmente previsto un regime transitorio per l'applicazione del servizio di tutela secondo i seguenti termini:

- fino al 30 settembre 2009 avrebbero avuto diritto alla tutela le utenze non domestiche con consumi annui maggiori di 200 mila mc che dal 1° gennaio 2003 non avevano ancora effettuato il passaggio al mercato libero;
- fino al 30 settembre 2010 (con la delibera n. 64/10 il termine è stato prorogato al 30 settembre 2011) avrebbero potuto usufruire della tutela le utenze non domestiche con consumi annui inferiori a 200 mila mc che dal 1° gennaio 2003 non avevano ancora completato la migrazione verso il mercato libero.

Successivamente all'approvazione del D.Lgs 1° giugno 2011 in recepimento del "Terzo pacchetto UE" sul mercato dell'energia, l'AEEG ha provveduto (delibera n. 71/11) a modificare il perimetro del mercato tutelato del gas naturale, includendovi anche i clienti non domestici con consumi inferiori a 50 mila mc/anno che diversamente sarebbero dovuti obbligatoriamente passare al mercato libero dal 1° ottobre 2011. Data

che resta invece in vigore per le imprese con consumi tra 50 e 200 mila mc/anno, che saranno costrette a passare sul mercato libero.

A otto anni dalla completa apertura del settore del gas naturale sul versante della domanda, il mercato al dettaglio continua a caratterizzarsi per una scarsa dinamicità verso il mercato libero, con tassi di *switching*, ovvero di migrazione dalla tutela, particolarmente contenuti soprattutto tra le famiglie e le piccole imprese. Dalle **Tavole** allegate, che rappresentano la quota dei volumi prelevati sul libero dalle imprese che afferiscono ai settori del commercio/servizi e dell'industria nel triennio 2007-2009 rispetto al totale dei prelievi, è possibile desumere lo scenario attuale.

La prima e più significativa evidenza che emerge dall'analisi delle quote di volume per forma di approvvigionamento riguarda una sorta di segmentazione del mercato che viene ad evidenziarsi in corrispondenza di un valore soglia pari a 200 mila metri cubi/anno. Questa specificità, comune sia al commercio che all'industria, denota una certa difficoltà di penetrazione da parte del mercato libero tra le utenze che assorbono un volume inferiore a tale livello: nel caso del commercio/servizi il mercato libero si è attestato nel 2009 rispettivamente al 44% ed al 57% dei volumi complessivi per consumi fino a 5 mila mc/anno e compresi tra 5 e 200 mila mc/anno. L'ultimo anno rilevato, coinciso con la fase più acuta della crisi economica, ha fatto addirittura segnare un'inversione di tendenza o comunque un rallentamento nello sviluppo del mercato libero. Analoghi andamenti, seppur in misura meno accentuata, possono essere apprezzati con riferimento al settore dell'industria: diversamente da quanto rilevato in precedenza, il trend di crescita del libero è tuttavia proseguito con rinnovato impulso anche nel 2009, facendo registrare una quota pari al 70% ed all'82% sul totale dei volumi per le due classi analizzate.

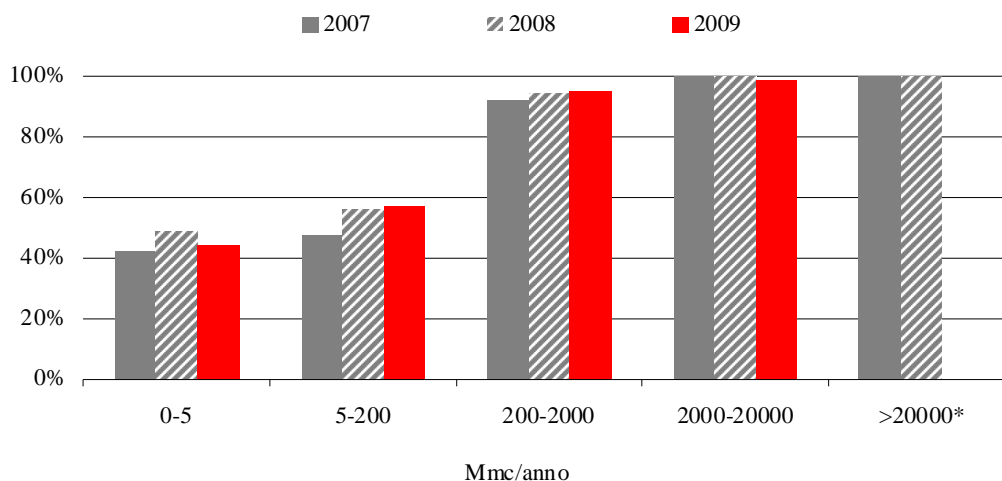
Oltre la soglia dei 200 mila mc/anno, al contrario, il mercato sembra aver conseguito un pieno livello di maturità al punto che i margini di sviluppo risultano pressoché nulli: circa il 100% dei consumi del commercio/servizi e dell'industria transitano infatti attraverso il mercato libero.

Si configura pertanto una situazione in cui il limite dei 200 mila mc/anno viene a delimitare le utenze *gas intensive* da quelle non *gas intensive*: tale distinzione, che è

stata adottata nelle fasi di redazione e somministrazione del questionario, rappresenta uno dei portati informativi più significativi dell'indagine descritta nei prossimi capitoli.

Volumi consumati sul mercato libero nel Commercio e nei Servizi

(quote % sul totale dei volumi)

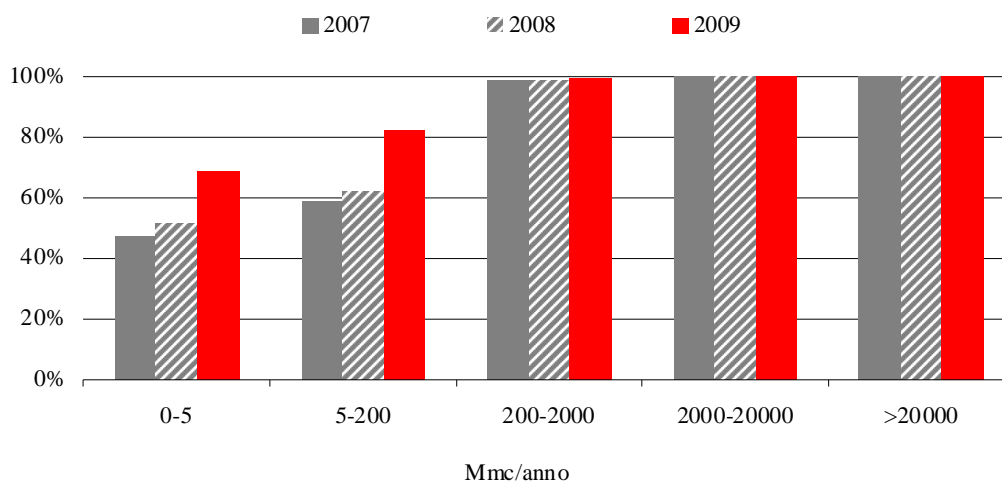


* Il dato riferito al 2009 per volumi maggiori di 20 milioni di mc non è disponibile

Fonte: elaborazioni ref. su dati AEEG

Volumi consumati sul mercato libero nell'Industria

(quote % sul totale dei volumi)



Fonte: elaborazioni ref. su dati AEEG

La **Tavola** seguente è invece utile per visualizzare i flussi di *switching* nel corso dell'ultimo anno. Nel 2009 la quota di utenti che ha cambiato fornitore ammonta complessivamente al 2%, pari ad oltre il 33% in termini di consumi. Analizzando il dettaglio e distinguendo i punti presa per settore e classe di consumo annuo, è possibile osservare come i clienti residenziali si rivelino scarsamente dinamici (solo l'1.8% delle famiglie ed il 3.5% dei condomini ad uso domestico hanno aderito al libero nel 2009). Quanto alla categoria "Altri usi", il fenomeno dello *switching* si intensifica al crescere della classe di consumo: ciò è riconducibile alla maggiore attenzione che gli utenti con prelievi più elevati dedicano alla ricerca delle opportunità di risparmio offerte dal mercato libero.

Tassi di switching degli utenti finali nel 2009

<i>Clienti per settore e classe di consumo annuo</i>	<i>Clienti</i>	<i>Volumi</i>
Domestico	1.8%	2.4%
Condominio uso domestico	3.5%	7.2%
Altri usi	4.1%	45.3%
di cui		
fino a 5 mila mc	3.3%	5.0%
5 mila - 200 mila mc	7.6%	10.5%
200 mila - 2 milioni mc	19.2%	22.2%
2 milioni - 20 milioni mc	34.4%	37.5%
> 20 milioni mc	52.6%	58.9%
Totale	2.0%	33.5%

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

L'evoluzione del mercato libero: lato offerta

Per quanto riguarda l'offerta, la scelta del legislatore è stata quella di operare un frazionamento delle fasi della filiera attraverso l'imposizione della separazione societaria agli operatori verticalmente integrati¹.

Passando in rassegna le singole fasi della filiera, è possibile verificare come il mercato italiano risulti ancora caratterizzato da un'elevata concentrazione in mano al gruppo dominante. Negli ultimi mesi una serie di interventi legislativi dagli esiti controversi

¹ Vengono definite verticalmente integrate le società che svolgono due o più delle funzioni di generazione, trasporto, distribuzione e vendita al dettaglio di gas naturale.

sono stati varati con l'intento di garantire una maggiore concorrenzialità sul versante dell'offerta. In prima battuta il legislatore ha inteso riformare l'attività dello stoccaggio, incrementandone la capacità attraverso la realizzazione di nuovi siti. Il provvedimento in questione (D.Lgs. 130/2010) ha inoltre abrogato i cosiddetti "tetti antitrust" previsti dal decreto Letta (consentito all'*incumbent* il 75% dei volumi di produzione ed importazione, il 50% di quelli venduti), fissando al 40% la quota massima di gas naturale che un singolo operatore può complessivamente immettere nella rete nazionale, elevabile al 55% nel caso in cui il soggetto in questione si impegni ad aumentare la capacità di stoccaggio. La versione definitiva del decreto, tuttavia, ha previsto l'esclusione degli autoconsumi dal calcolo del volume di immissione ai fini antitrust. Secondo la segnalazione dell'AEEG al Governo (PAS 18/10), l'effetto della norma sarebbe quella di consentire all'*incumbent* di controllare complessivamente fino al 65% del gas consumato in Italia, superando così la soglia del 55% individuata dalla legge.

Oltre alla fase di stoccaggio, anche quella di distribuzione è stata oggetto di intervento da parte del legislatore. Dopo una lunga fase di incertezza normativa, nei primi mesi del 2011 il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato un provvedimento per disciplinare la concessione dell'attività di distribuzione al fine di ridurre la parcellizzazione delle gestioni (stimate dall'AEEG in 270 nel 2009) e garantire un più efficiente sviluppo del servizio, minori costi di gestione e la rimozione delle barriere concorrenziali. Il decreto ha frazionato il territorio italiano in 177 ambiti territoriali minimi (Atem)²: le nuove gare indette dagli enti locali per selezionare il nuovo gestore riguarderanno tali aree geografiche che, per conseguire maggiori economie di scala, saranno costituiti dall'aggregazione di più Comuni (è previsto un limite massimo di 50 sul numero di Comuni ed uno minimo di 50 mila clienti per bacino di utenza). La norma è di fondamentale importanza per lo sviluppo del sistema in quanto il soggetto aggiudicatario, per un periodo di tempo pari a 12 anni e con riferimento all'ambito oggetto del bando di gara, sarà titolare del servizio di distribuzione nonché di quello di tutela per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero.

² A successivi decreti è rinviata la definizione puntuale dei Comuni degli Ambiti minimi, dei criteri per l'indizione della gara unica e della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Un ulteriore impulso all'apertura del mercato del gas naturale sul versante dell'offerta arriva dal progressivo completamento della Borsa del gas: forte dell'analogia esperienza condotta nel settore elettrico, la Borsa del gas si pone l'obiettivo di introdurre meccanismi di mercato che, promuovendo la flessibilità e la liquidità a monte, siano tali da portare benefici anche a valle, trasmettendo agli utenti finali le efficienze di un sistema di contrattazione organizzato. Negli ultimi mesi alcuni passi fondamentali sono stati mossi in questa direzione: dopo l'avvio della piattaforma Gas P-GAS per la negoziazione di contratti di fornitura all'ingrosso di durata semestrale, a fine 2010 il GME (Gestore dei Mercati Energetici), soggetto deputato alla gestione delle transazioni tra fornitori, ha sperimentato una prima forma di mercato a termine per lo scambio tra gli operatori. Analogamente al settore elettrico, è prevista nei prossimi mesi l'istituzione di un mercato *spot* articolato in mercato del giorno prima (che riguarda partite di gas da consegnare/ritirare il giorno successivo a quello di contrattazione) e mercato infragiornaliero (nel quale la negoziazione e lo scambio avvengono nel medesimo giorno). L'innovazione sopra descritta è stata integrata con la creazione a partire dal 1° luglio 2011 del mercato di bilanciamento (delibera 45/11). Per bilanciamento si intende l'attività che garantisce l'equilibrio giornaliero tra gas immesso e prelevato ed è di fondamentale importanza per la corretta contabilizzazione fisica e commerciale del gas. In caso di disequilibrio i fornitori sono tenuti a pagare delle penali all'impresa di trasporto. Con la piattaforma organizzata dal GME gli operatori offriranno la disponibilità a ridurre o aumentare il gas immesso in rete o prelevato dai siti di stoccaggio e potranno bilanciare la propria posizione sulla base di criteri di merito economico, ovvero dell'offerta più conveniente.

1.3 Il costo della fornitura del gas naturale: le voci della bolletta

Il costo sostenuto dall'utente finale per la fornitura di gas naturale deve essere tale da remunerare tutte le attività della filiera: l'approvvigionamento della materia prima, il trasporto su rete primaria, il dispacciamento e lo stoccaggio, la distribuzione locale su rete secondaria, la commercializzazione e la vendita, la fiscalità.

Nel mercato del gas il cliente finale si può rifornire solo attraverso produttori, grossisti (i cosiddetti *shipper*) e venditori. Sul mercato libero l'utente sottoscrive il contratto di

fornitura con un'impresa di vendita che a sua volta stipulerà un contratto di acquisto della materia prima con un importatore, produttore o grossista ed uno di trasporto con il distributore che si occupa della consegna fisica del gas al cliente finale.

La regolazione delle condizioni economiche di fornitura è stata profondamente innovata nel 2009: con le delibere 159/08, 64/09, 79/09 e 80/09 l'AEEG ha riformato a partire dal terzo trimestre 2009 il meccanismo di tariffazione del gas naturale, introducendo nuovi corrispettivi per i clienti serviti in regime di tutela.

Nel dettaglio, secondo quanto disposto nel Testo integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas naturale (TIVG, delibera 64/09, che ha innovato la vecchia articolazione tariffaria disciplinata dalla delibera 138/03 ed in vigore fino al 30 giugno 2009), il costo finale per il servizio di fornitura (TG) al netto della fiscalità è così definito:

- a) componente relativa alla commercializzazione all'ingrosso (CCI);
- b) componente relativa alla commercializzazione della vendita al dettaglio (QVD);
- c) componente relativa al servizio di trasporto (QT);
- d) componente relativa al servizio di stoccaggio (QS);
- e) componenti relative al servizio di distribuzione, misura e relativa commercializzazione (QD);
- f) componente relativa agli oneri aggiuntivi (QOA).

Alcuni di questi corrispettivi sono uniformi in tutto il Paese, altri sono differenziati su scala territoriale.

Corrispettivi uniformi sul territorio nazionale:

- la componente relativa alla commercializzazione all'ingrosso (CCI, espressa in euro/GJ) riflette il costo di approvvigionamento della materia prima e di altri servizi accessori. Definita nella delibera 64/09, la CCI rappresenta una stima del costo medio d'importazione e viene aggiornata trimestralmente applicando una formula di indicizzazione che tiene conto dell'andamento dei prezzi dei principali combustibili sui mercati energetici (gasolio, Brent, olio combustibile). Essa è calcolata come somma tra quota fissa (QCI) e quota variabile (QE); il suo

valore, pur rientrando esclusivamente nell'ambito di applicazione del mercato tutelato, si configura come un riferimento di prezzo della materia prima anche per il mercato libero;

- la componente relativa alla commercializzazione della vendita al dettaglio (QVD) è il corrispettivo variabile a copertura dei costi sostenuti dal venditore nell'ambito del rapporto con il cliente finale. In particolare si tratta di costi fissi commerciali, relativi agli investimenti in sistemi informativi adeguati per l'attivazione della fornitura, per la fatturazione e l'assistenza al cliente durante la vigenza del contratto (ad esempio con i *call center*), per l'acquisizione di nuovi clienti, per la costituzione di un rete commerciale sul territorio. È data dalla somma tra una quota fissa, espressa in euro/punto di riconsegna/anno, ed una variabile articolata per due scaglioni di consumo, espressa in euro/mc (il limite dello scaglione è pari a 200 mila mc). I corrispettivi della QVD hanno durata pluriennale: i valori determinati nella delibera 64/09 sono rimasti invariati dal terzo trimestre 2009 a fine 2010, mentre entro il 1° novembre 2010 l'AEEG ha provveduto ad aggiornare la QVD per il triennio 2011-2013 (dopo il 2013 l'aggiornamento sarà biennale);
- la componente relativa al servizio di stoccaggio (QS), espressa in euro/GJ, è il corrispettivo fissato dall'AEEG a livello nazionale per la remunerazione dell'attività di stoccaggio ed aggiornato per ogni anno termico di stoccaggio (1° aprile-31 marzo);
- la componente relativa agli oneri aggiuntivi (QOA) è l'insieme dei seguenti corrispettivi, tutti espressi in euro/GJ:
 - elemento φ , corrispettivo a copertura di eventuali squilibri di perequazione che potrebbero emergere per effetto delle modalità di ripartizione dei ricavi tra le imprese di trasporto per il corrispettivo relativo al trasporto sulla rete regionale;
 - elemento CV, per la contribuzione al contenimento dei consumi;
 - elemento C_{CONR} , per la compensazione di oneri non recuperabili in seguito alla modifica della formula di calcolo della CCI³;

³ La formula della CCI è stata più volte modificata nel corso degli anni. Il corrispettivo C_{CONR} ha trovato applicazione a seguito della rimozione della cosiddetta soglia di invarianza (delibera 40/09).

- elemento C_{FGUI} , a copertura dei costi di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio, eventualmente non coperti dagli altri specifici corrispettivi della bolletta, per i grossisti di ultima istanza, chiamati ad assicurare il servizio di fornitura ai clienti finali che restano sprovvisti di un fornitore. Prima dell'entrata in vigore del nuovo metodo tariffario (delibera n. 64/09), la C_{FGUI} era applicata come maggiorazione della CCI.

Le quattro componenti della QOA, introdotte nel nuovo regime tariffario, sono state applicate ai consumi di gas naturale solo negli ultimi due trimestri del 2009 in quanto progressivamente azzerate con successivi interventi dell'AEEG (l'elemento ϕ dal 1° gennaio 2010 con la delibera 211/09, il C_{CONR} dal 1° aprile 2010 con la delibera n. 42/10 e il C_{FGUI} dal 1° luglio 2010 con la delibera 95/10).

Corrispettivi non uniformi sul territorio nazionale:

- la componente relativa al servizio di distribuzione (QD) è il corrispettivo a copertura del costo del servizio di distribuzione sulla rete secondaria locale. Con la delibera 159/08, che ha approvato il documento di Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2009-2012 (RTDG), l'AEEG ha individuato sei ambiti tariffari in sostituzione degli oltre duemila precedentemente attivi per l'applicazione dei corrispettivi differenziati su scala territoriale:
 - Ambito nord occidentale: Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
 - Ambito nord orientale: Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna;
 - Ambito centrale: Toscana, Umbria e Marche;
 - Ambito centro-sud orientale: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata;
 - Ambito centro-sud occidentale: Lazio e Campania;
 - Ambito meridionale: Calabria e Sicilia.

La vecchia QD, differenziata sulla base di scaglioni di consumo annuale, fino ad un massimo di sette, in funzione del volume e del periodo di prelievo, è stata sostituita da una voce tariffaria articolata nei seguenti corrispettivi:

- τ_1 , a copertura della quota fissa per il servizio e differenziata per ambiti territoriali;
- τ_3 , a copertura della quota variabile e differenziata per scaglioni di consumo ed ambiti tariffari;
- UG_1 per eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e per eventuali conguagli tra distributori, qualora emergano a seguito di rettifiche da parte dei distributori;
- G_S per il contributo sociale a favore di clienti economicamente disagiati;
- RE per interventi di risparmio energetico e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- RS per oneri finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi di distribuzione;
- UG_2 comprensiva di una quota fissa negativa in riduzione ed una variabile in maggiorazione per compensare l'impatto sulle utenze con bassi consumi della rimodulazione del corrispettivo per la vendita al dettaglio (QVD) avvenuta con la delibera n. 64/09 rispetto all'articolazione previgente.

Delle diverse voci che compongono il corrispettivo QD, solo la τ_1 e la τ_3 sono in realtà differenziate per ambiti territoriali, mentre gli altri elementi risultano uniformi sul territorio nazionale.

- la componente relativa al servizio di trasporto (QT) è il corrispettivo a copertura dei costi sostenuti per l'attività di trasporto sulla rete nazionale e/o regionale. Espressa in euro/GJ, viene proposta dai gestori della rete e soggetta ad approvazione da parte dell'AEEG. È calcolata come somma tra la QTV_t, differenziata per gli ambiti ed aggiornata ogni tre mesi, e la QTF, unica a livello nazionale e definita annualmente.

La due **Tavole** seguenti intendono mettere a confronto i due sistemi di articolazione tariffaria e dettagliare le varie componenti della tariffa del gas naturale applicata ai clienti finali in vigore dal terzo trimestre 2009.

Condizioni economiche del servizio di tutela a confronto

Componenti di costo	Vecchia articolazione		Nuova articolazione	
	Fino al secondo trimestre 2009		Dal terzo trimestre 2009	
	Struttura corrispettivo	Perimetro di applicazione	Struttura corrispettivo	Perimetro di applicazione
Commercializzazione all'ingrosso	CCI+CFGUI	Nazionale	CCI (QCI + QE)	Nazionale
Trasporto	QT	Ambiti tariffari (Comune)	QT	6 ambiti tariffari
Stoccaggio	QS	Nazionale	QS	Nazionale
Distribuzione (QD)	Quota fissa	Nazionale	t ₁ t ₃ UG ₁ ;GS; RE; RS	6 ambiti tariffari 6 ambiti tariffari Nazionale
	Quota variabile	Ambiti tariffari (Comune)	UG ₂	Nazionale
Vendita (QVD)	Quota fissa	Nazionale	Quota fissa	Nazionale
	Quota variabile	Ambiti tariffari (Comune)	Quota variabile	6 ambiti tariffari
Oneri aggiuntivi (QOA)			CFGUI; Ccomr; CV; ξ	Nazionale
Fiscalità	Accisa	Nazionale	Accisa	Nazionale
	Addizionale regionale	Regionale	Addizionale regionale	Regionale
	IVA	Nazionale	IVA	Nazionale

Fonte: elaborazioni **ref.**

Condizioni economiche del servizio di tutela - dal III trimestre 2009

Componente	Simbolo	Periodicità variazione	Perimetro di applicazione	Unità di misura	Fonte	Dettaglio documento
Commercializzazione all'ingrosso	CCI	trimestre	Nazionale	€GJ	ARG/gas 82/09	articolo 1
Commercializzazione vendita al dettaglio	QVD	fissa fino al 31/12/2010	Nazionale	€punto prelievo/anno + €Smc	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG tab. 1
Servizio di trasporto	QT	anno (settembre)	Ambito territoriale	€GJ	SNAM	
Servizio di stoccaggio	QS	anno (aprile)	Nazionale	€GJ	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG art. 9
					ARG/gas 159/08 e smi	Allegato A - RTDG
	t ₁		Ambito territoriale	€punto prelievo/anno	ARG/gas 79/09	tabella 2a
Servizio di distribuzione, misura e commercializzazione	t ₃	periodo di regolazione 2009/2012	Ambito territoriale	€Smc	ARG/gas 79/09	tabella 2b
	UG ₁ ;GS; RE; RS		Nazionale	€Smc	ARG/com 80/09	tabella 6
	UG ₂		Nazionale	€punto prelievo/anno + €Smc	ARG/gas 64/09	tabella 1
Oneri aggiuntivi	QOA	CFGUI; Cconr; CV;	Nazionale	€GJ	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG tab.2

Fonte: elaborazioni ref.

1.4 Il peso delle diverse componenti di costo sulla bolletta del gas naturale: un esercizio di simulazione

Nel presente paragrafo si propone un esercizio di simulazione finalizzato a calcolare l'incidenza delle diverse componenti di costo sul totale della bolletta e a verificarne l'andamento al crescere dei consumi. Esso è stato condotto applicando alle utenze non domestiche servite in regime di tutela le condizioni economiche definite dall'AEEG per i quattro trimestri del 2010 ed assumendo che il consumo sia costante in ciascuno di essi. Per le tariffe di trasporto e distribuzione sono stati utilizzati i corrispettivi relativi all'ambito territoriale Italia centrale, mentre per la conversione in mc delle componenti espresse in GJ (materia prima, oneri aggiuntivi, trasporto e stoccaggio) è stato applicato il PCS del Comune di Perugia.

In tema di fiscalità, la simulazione è stata effettuata su un'ipotetica impresa manifatturiera, con aliquota dell'Iva al 10%, mentre per l'addizionale regionale è stata

adottata l'aliquota attualmente in vigore in Regione Umbria. Per quel che concerne i volumi di gas naturale, la spesa è stata calcolata in corrispondenza dei limiti delle classi di consumo adottate dall'AEEG e riproposte nell'analisi presentata nel prossimo capitolo:

- 5 mila mc/anno: si tratta del volume di gas naturale prelevato da un'impresa che non utilizza la materia prima a fini produttivi ma solo per riscaldamento degli ambienti (si tenga conto che il consumo medio di un'utenza domestica stimato dall'AEEG ammonta a 1400 mc/anno);
- 50 mila mc/anno: un consumo di tale ammontare è attribuibile ad imprese che impiegano il gas a fini produttivi oppure per riscaldare siti produttivi di ampie dimensioni;
- 200 mila mc/anno: si tratta di un consumo che caratterizza imprese attive in settori di tipo gas intensive, quali la chimica, la ceramica, la metallurgia, la lavorazione del vetro, della carta e dell'acciaio.

La **Figura** allegata mostra l'incidenza delle singoli componenti di costo sul totale della bolletta per le tre imprese. È possibile rilevare le seguenti evidenze:

- un peso crescente della componente materia prima (CCI) all'aumentare dei consumi, che passa dal 55% per l'impresa che consuma fino a 5 mila mc/anno al 63% di quella che ne preleva 200 mila;
- una quota decrescente della spesa per il servizio di distribuzione che si riduce dal 21% del primo profilo al 13% del terzo: avendo il corrispettivo un'articolazione binomia, si osserva al crescere dei consumi un azzeramento dell'incidenza della quota fissa (QF) a fronte di un incremento di quella variabile (TD) che arriva così a coprire il 100% della voce di costo per la distribuzione;
- un peso crescente ma in misura contenuta dei costi infrastrutturali per il servizio di trasporto che fanno registrare un aumento 6% al 7% tra 5 mila e 50 mila mc/anno;
- si assiste inoltre ad un progressivo abbattimento della quota relativa alla vendita ed alla commercializzazione al dettaglio: come per il servizio di distribuzione, l'incidenza della quota variabile sul totale del corrispettivo si caratterizza per un

incremento dal 39% al 96% tra il primo ed il terzo profilo considerato, mentre quella fissa vede una contrazione dal 61% al 4%;

- costante, infine, risulta l'incidenza della fiscalità (Accisa, Arisgam ed Iva), che ammonta al 13% per tutte e tre le imprese analizzate.

La bolletta del gas naturale per le imprese: peso dei corrispettivi

(in % del totale bolletta)

<i>Consumo annuo (mc)</i>	<i>5 000</i>	<i>50 000</i>	<i>200 000</i>
<i>Regime di mercato</i>	<i>Tutela</i>	<i>Tutela</i>	<i>Tutela</i>
Voci di costo	%	%	%

Distribuzione e misura	TOT. Distribuzione di cui:	21%	17%	13%
	Quota fissa (QF)	5%	1%	0%
	Quota variabile (TD)	95%	99%	100%
Trasporto	QT	6%	7%	7%
Stoccaggio	QS	2%	2%	2%
Oneri aggiuntivi	QOA	0%	0%	0%
Materia prima	CCI	55%	59%	63%
Vendita	TOT. Vendita (QVD) di cui:	2%	1%	1%
	Quota fissa	61%	13%	4%
	Quota variabile	39%	87%	96%
TOTALE ex imposte		87%	87%	87%
Accisa		3%	3%	3%
Arisgam		1%	1%	1%
IVA	Aliquota: 10%**	9%	9%	9%
TOTALE		100%	100%	100%

** Aliquota per imprese estrattive, agricole e manifatturiere (DPR 26 ottobre 1972, n.633)

Fonte: elaborazioni ref.

Riquadro 1.1 - La tassazione del gas naturale

A differenza degli altri corrispettivi, le componenti fiscali unitarie che gravano sul mc risultano differenziate tra utenti residenziali e non domestici. Le imposte che si applicano ai consumi di gas naturale si distinguono nelle seguenti voci:

- Accisa: fino al 2007 l'accisa era distinta sulla base della destinazione nell'impiego del gas naturale (cottura e acqua calda, riscaldamento individuale, riscaldamento centralizzato e usi artigianali e commerciali, usi industriali). Il nuovo regime tributario disciplinato dal Testo Unico Fiscale sui prodotti energetici (D.Lgs. 2 febbraio 2007 n. 26), in vigore dal 1° gennaio 2008, stabilisce che le accise sul gas naturale sono calcolate esclusivamente in funzione dei consumi e non più in relazione alla destinazione d'uso per quanto riguarda il settore civile, mentre rimane la distinzione tra uso civile ed uso industriale. Vengono considerati industriali gli impieghi di gas naturale destinato alla combustione, in tutte le attività industriali produttive di beni e servizi e nelle attività artigianali ed agricole, nonché gli impieghi nel settore alberghiero, nel settore della distribuzione commerciale e negli esercizi di ristorazione. Per gli usi civili sono previsti quattro scaglioni di consumo (fino a 120 mc/anno, da 120 a 480, da 480 a 1560, oltre 1560), due per quelli industriali (il limite di differenziazione è fissato in corrispondenza di 1.2 milioni mc: le imprese con consumi superiori a tale soglia beneficiano su tutti i consumi di una riduzione del 40% sull'accisa. Per gli usi civili, inoltre, vige una differenziazione territoriale tra aliquota ordinaria ed aliquota agevolata, cui hanno diritto le Regioni facenti parte dell'ex Cassa del Mezzogiorno⁴: Abruzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Nel corso del 2009, tra i vari provvedimenti anti crisi, il Ministero dell'Economia e le Finanze ha emanato il decreto n.59/2009 per la riduzione dell'aliquota ordinaria dell'accisa applicata agli usi civili relativamente al primo trimestre 2009. Per quel che riguarda gli usi industriali, infine, il Testo Unico Fiscale ha previsto a partire dal 1° giugno 2007 l'introduzione di un regime di esenzione totale per l'accisa applicata ad alcune attività specifiche, tra cui i processi di riduzione chimica, i processi elettrolitici, metallurgici e mineralogici. Non possono invece beneficiare dell'esenzione gli usi promiscui, ovvero usi industriali (o assimilati) insieme agli usi civili (ad esempio un laboratorio artigianale con annessa abitazione del titolare), a meno che non vi siano contatori distinti per le relative forniture.

- Addizionale regionale (ARISGAM): si applica solo nelle Regioni a statuto ordinario, previa approvazione della legge regionale. Sia per gli usi civili che per quelli industriali l'aliquota

⁴ La Cassa del Mezzogiorno è stata istituita negli anni '50 per finanziare iniziative industriali nell'Italia meridionale.

unitaria può variare per scaglioni di consumo oppure essere indifferenziata. Tra le Regioni a statuto ordinario anche la Basilicata (con la L.R. 28/12/2007 n. 28) e la Lombardia (con la L.R. 18/12/2001 n. 27) hanno azzerato l'addizionale regionale su tutti gli impieghi di gas naturale.

- Imposta sul valore aggiunto (IVA): si applica sulla somma di tutte le voci che compongono la bolletta, comprese quelle relative all'accisa e all'addizionale regionale. Per le utenze residenziali l'aliquota è pari al 10% per i consumi fino a 480 metri cubi/anno, al 20% per i consumi oltre tale soglia. Recentemente l'Agenzia delle Entrate è intervenuta con un documento interpretativo (risoluzione n.108/E dell'ottobre 2010) al fine di eliminare problematiche applicative dell'IVA nel caso di somministrazione di gas naturale utilizzato a fini civili nei condomini. A riguardo l'Agenzia ha precisato che il limite di 480 mc annui va riferito alle singole utenze di ciascuna unità immobiliare che costituisce il condominio: di conseguenza la quota di consumo che beneficia dell'agevolazione va moltiplicata per il numero delle unità immobiliari il cui impianto di riscaldamento è allacciato all'impianto centralizzato. Per le imprese, invece, il regime di agevolazione è legato al settore di attività: si applica l'aliquota ridotta al 10% per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere, il 20% per tutti gli altri settori.

Imposte sul gas nel 2010							
Regione	Usi civili				Usi industriali		
	Fascia di consumo annuo				fino a 1.2 Mmc	oltre a 1.2 Mmc	
	fino a 120 mc	da 120 a 480 mc	da 480 a 1560 mc	oltre 1560 mc			
ACCISA (euro)							
Ordinaria							
Gennaio-marzo	0.038000	0.171000	0.166000	0.183000	0.012498	0.007499	
Aprile-Dicembre	0.044000	0.175000	0.170000	0.186000	0.012498	0.007499	
Territori ex-Cassa del Mezzogiorno *							
Gennaio-marzo	0.038000	0.135000	0.120000	0.150000	0.012498	0.007499	
Aprile-Dicembre	0.038000	0.135000	0.120000	0.150000	0.012498	0.007499	
ADDIZIONALE REGIONALE (euro) **							
Piemonte	0.022000	0.025800	0.025800	0.025800	0.006249	0.005200	
Veneto	0.007747	0.023241	0.025823	0.030987	0.006249	0.005165	
Liguria							
zone climatiche C e D	0.022000	0.025800	0.025800	0.025800	0.000000	0.000000	
zona climatica E	0.015500	0.015500	0.015500	0.015500	0.006249	0.005200	
zona climatica F	0.010300	0.010300	0.010300	0.010300	0.006249	0.005200	
Emilia Romagna	0.022000	0.030987	0.030987	0.030987	0.006249	0.005165	
Toscana	0.015000	0.026000	0.030000	0.030000	0.006000	0.005200	
Umbria	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165	
Marche	0.015500	0.018100	0.020700	0.025800	0.006249	0.005200	
Lazio	0.022000	0.030990	0.030990	0.030990	0.006249	0.005160	
Abruzzo							
zone climatiche E e F	0.010330	0.010330	0.010330	0.010330	0.006249	0.005165	
altre zone	0.019000	0.023241	0.025823	0.025823	0.006249	0.005165	
Molise	0.019000	0.030987	0.030987	0.030987	0.006200	0.006200	
Campania	0.019000	0.031000	0.031000	0.031000	0.006249	0.006249	
Puglia	0.019000	0.030980	0.030980	0.030980	0.006249	0.005165	
Calabria	0.022000	0.025823	0.025823	0.025823	0.006249	0.006249	
IVA (%)	10***	10***	20	20	10****	20	10****

* Territori indicati nella legge n.218/1978
 ** Le regioni a statuto speciale, la Lombardia (L.R. 18/12/2001 n. 27) e la Basilicata (L.R. 28/12/2007 n. 28) hanno azzerato l'addizionale
 *** Circolare 17 gennaio 2008, n. 2 Agenzia delle Entrate
 **** Aliquota per imprese estrattive, agricole e manifatturiere (DPR 26 ottobre 1972, n.633)
 Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

1.5 La variabilità della spesa per la fornitura di gas naturale

Il presente paragrafo intende proporre un'analisi della variabilità della spesa sostenuta dalle PMI per la fornitura di gas naturale nel 2010. L'esercizio di simulazione, condotto su un *panel* di 18 Comuni capoluogo⁵ di Provincia distribuiti nei sei ambiti tariffari previsti dalla riforma, si pone l'obiettivo di isolare l'effetto delle componenti tariffarie che incidono maggiormente sulla dispersione della spesa tra le diverse aree geografiche del Paese. A tal fine ad un consumo standard stimato di 20 mila mc/anno sono state applicate le condizioni della tutela relative ai quattro trimestri del 2010, nell'ipotesi che il profilo di consumo sia uniforme nel corso dell'anno, indipendentemente dal settore di

⁵ Come vedremo più avanti, si è optato per un campione di 18 Comuni ai fini di una maggiore chiarezza espositiva. Si tenga inoltre conto del fatto che con l'introduzione dei nuovi ambiti tariffari (delibera n. 158/09) i corrispettivi sono i medesimi a livello sovraregionale. Il solo parametro che varia tra un Comune e l'altro, senza peraltro incidere in misura significativa sulla spesa, è il Potere Calorifico Superiore (PCS).

attività, dalle caratteristiche più o meno *gas intensive* del processo produttivo e dalla fascia climatica di appartenenza⁶.

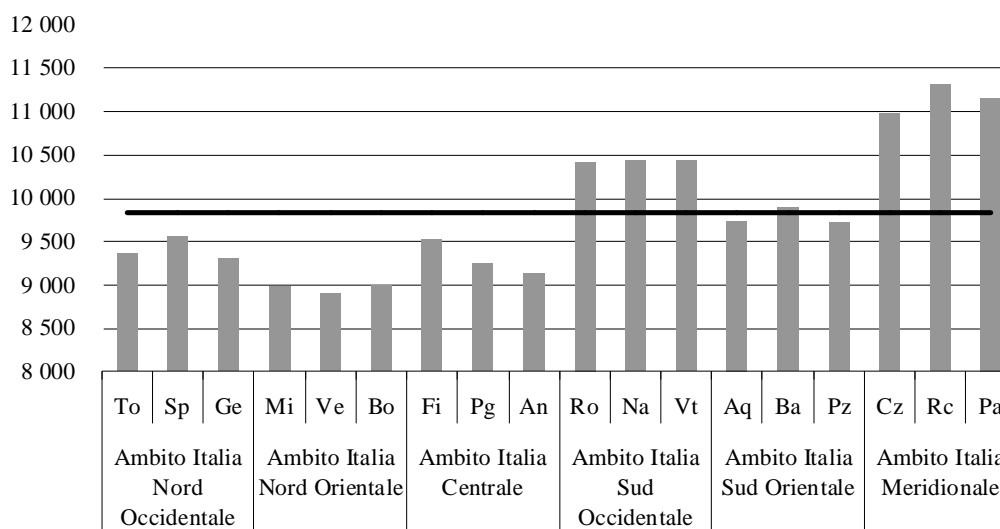
Dal confronto tra i livelli di spesa *all inclusive* rilevati nei 18 Comuni si ricavano alcune evidenze significative, come mostra la **Figura** allegata:

- il valore della media aritmetica della spesa annua è pari ad oltre 9800 euro, con una variabilità accentuata all'interno del campione indagato: la spesa calcolata nei 18 Comuni si colloca infatti in un *range* tra massimo e minimo di circa 2400 euro, con uno scostamento che può arrivare a pesare un quinto circa del totale fatturato in bolletta;
- quanto alle differenze territoriali, nell'ambito sud occidentale ed in quello meridionale si osserva una spesa costantemente più elevata rispetto alla media stimata: forniture meno favorevoli sono state calcolate per le PMI localizzate a Reggio Calabria e Palermo, che pagano oltre 12 mila euro per la fornitura di gas naturale. Per contro, le città più convenienti tra quelle analizzate risultano quelle dell'ambito nord orientale (Milano, Venezia e Bologna).

⁶ Le zone climatiche sono quelle definite nel "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia" approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 in esecuzione delle norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Legge 9 gennaio 1991 n.10).

Spesa totale annua di gas naturale per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



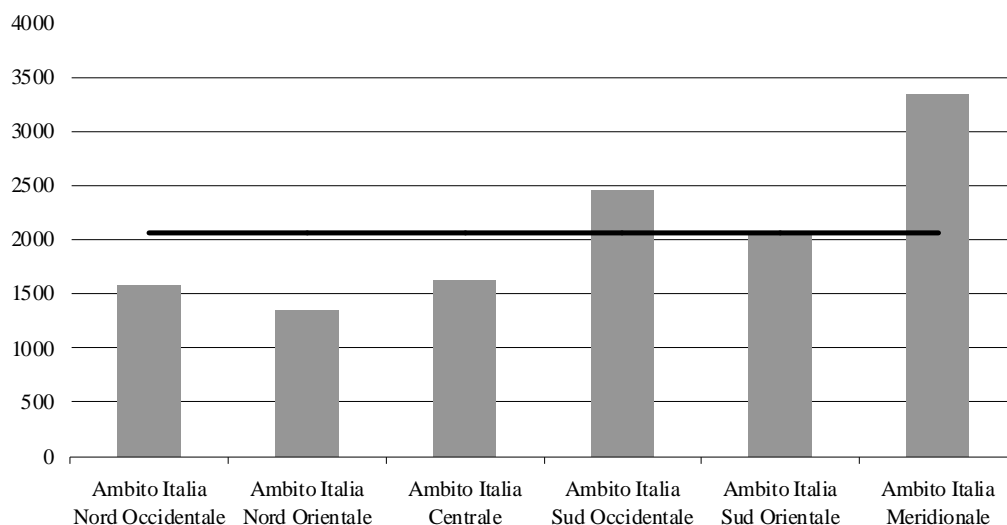
Fonte: elaborazioni ref.

La variabilità infraterritoriale della spesa per la fornitura di gas naturale è riconducibile ad una serie di specificità che caratterizzano l'articolazione tariffaria. Il primo e più rilevante elemento di differenziazione è rappresentato dal corrispettivo per il servizio di distribuzione: trattandosi di una componente che per la quota variabile è espressa in euro/smc, non è necessario applicare il Potere Calorifico Superiore comunale (PCS) per la conversione e quindi il costo cambia tra un ambito e l'altro mentre risulta uniforme all'interno di ciascuno di essi.

Nella **Figura** allegata viene riportata la spesa di distribuzione nei sei ambiti tariffari per una PMI che, a parità di altre condizioni, consuma 20 mila mc/anno di gas naturale. Rispetto ad una media aritmetica di poco più di 2000 euro/anno, gli ambiti sud occidentale e meridionale fanno registrare valori decisamente più elevati con uno scostamento rispettivamente pari a 380 e 1270 euro. Si collocano al di sotto della media gli altri ambiti: le imprese dell'area nord orientale pagano ad esempio oltre 700 euro in meno del dato medio nazionale (se confrontato con la spesa media annua di fornitura, si calcola un risparmio in bolletta dell'8% relativo al solo servizio di distribuzione).

Spesa annua per il servizio di distribuzione per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



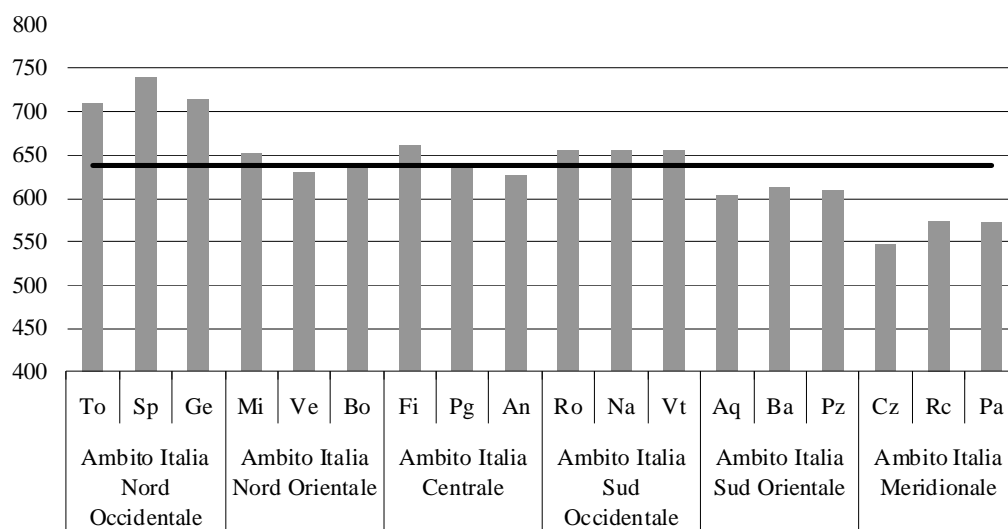
Fonte: elaborazioni ref.

Oltre al corrispettivo di distribuzione, la variabilità della spesa di fornitura riflette i differenziali dei costi sostenuti per il servizio di trasporto del gas. Nel caso specifico la ragione degli scostamenti è duplice: i corrispettivi unitari vengono infatti differenziati dall'AEEG per ambito tariffario e misurati in euro/GJ. Da qui la necessità di convertire in euro/mc i corrispettivi espressi in euro/GJ applicando il parametro del PCS che varia su base comunale: questo spiega il motivo per cui, come illustrato dalla **Figura** seguente, gli scarti più significativi interessino gli ambiti tariffari (in media circa 150 euro tra quello nord occidentale e quello meridionale) mentre tra Comuni all'interno del medesimo bacino essi risultino marginali (non oltre i 35 euro dell'ambito centrale).

Sul *panel* di 18 Comuni è stata calcolata una spesa media per il servizio di trasporto pari a 638 euro: oltre il valore medio si attestano i Comuni degli ambiti nord occidentale, sud occidentale (anche Milano per l'ambito nord orientale e Firenze per quello centrale). L'area più conveniente, all'opposto di quanto osservato per i costi di distribuzione, si identifica con l'ambito meridionale: lo scostamento medio nei tre Comuni oggetto di analisi rispetto alla media del campione ammonta a circa 74 euro.

Spesa annua per il servizio di trasporto per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



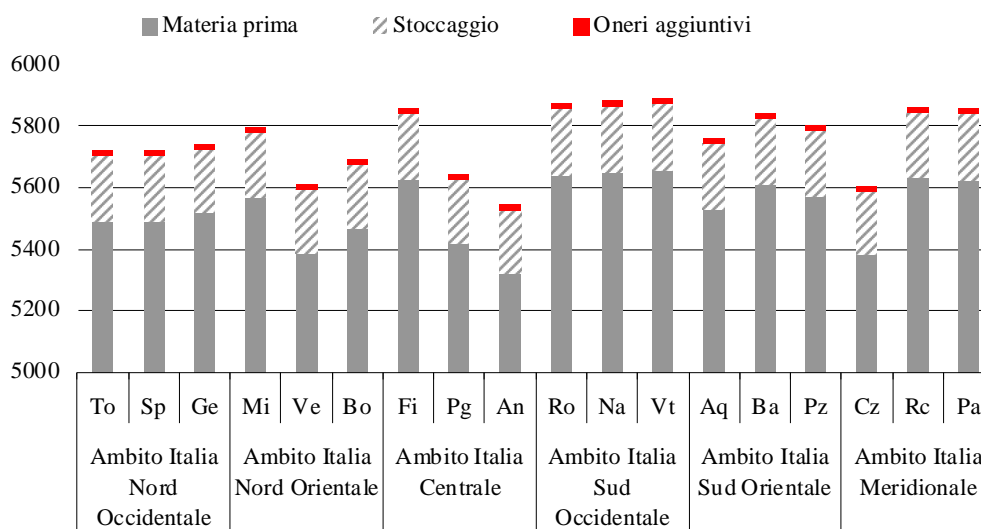
Fonte: elaborazioni ref.

Come anticipato, il parametro del Potere Calorifico Superiore (PCS) gioca un ruolo importante nel determinare la variabilità della spesa per la fornitura: esso misura la quantità di calore sprigionata dalla combustione di un metro cubo di gas naturale a condizioni standard e dipende sia dalle caratteristiche della materia prima sia dalla zona climatica/quota altimetrica della località servita. Esso è pertanto utile per convertire in euro/smc i corrispettivi che l’AEEG pubblica in termini di euro/GJ uniformi su tutto il territorio nazionale: la materia prima (CCI, che per le imprese pesa oltre la metà del totale della spesa), lo stoccaggio e gli oneri aggiuntivi.

La **Figura** seguente riporta la spesa a copertura di queste tre componenti nei 18 Comuni del *panel* di indagine. Nel complesso si evince come gli scarti risultino più contenuti di quanto registrato per le altre attività di fornitura: la quota relativa all’approvvigionamento della materia prima può assumere valori differenziati per oltre 330 euro tra Viterbo ed Ancona (il 2% sulla spesa media complessiva per la fornitura), mentre nel caso dello stoccaggio e degli oneri aggiuntivi i valori risultano pressoché allineati (gli scostamenti ammontano rispettivamente a meno di 12 e 1 euro).

Spesa annua per la materia prima, lo stoccaggio e gli oneri aggiuntivi per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



Fonte: elaborazioni ref.

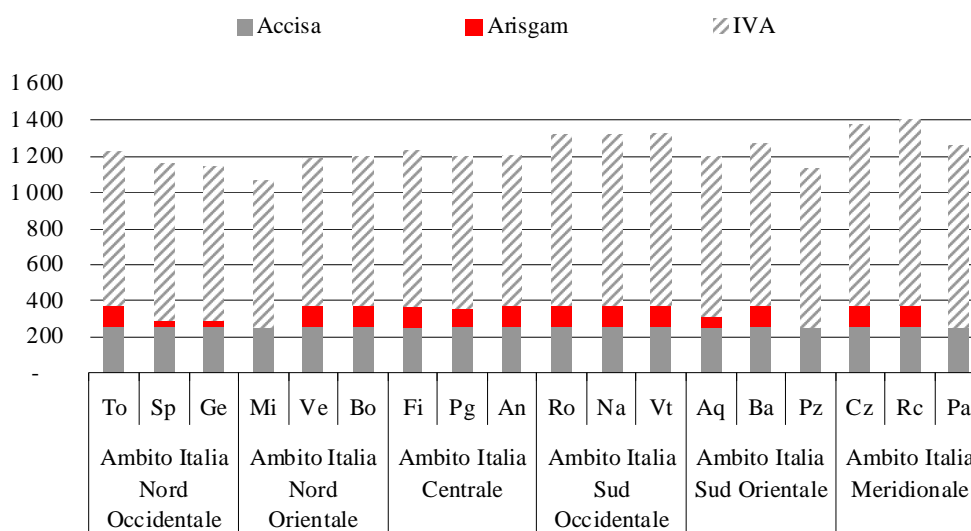
Tuttavia, come abbiamo visto più sopra, possono verificarsi differenze di spesa marcate tra Comuni anche ricadenti all'interno dello stesso ambito: si pensi, ad esempio, a due distinte forniture attivate a Firenze e Ancona (lo scarto è superiore ai 300 euro). Se dunque distribuzione e trasporto spiegano la variabilità della spesa tra ambiti territoriali e se il PCS, che può essere diverso da un Comune all'altro, non giustifica a pieno gli scostamenti rilevati, quale altro fattore è chiamato in causa? La risposta al quesito risiede nel regime di fiscalità, per il quale la discriminante non corrisponde all'ambito tariffario né al Comune bensì al territorio regionale. Premesso che l'accisa e l'IVA sono uniformi in tutto il Paese (pur applicandosi quest'ultima ad una base imponibile che può assumere valori differenziati), l'evidenza della variabilità sulle componenti fiscali è riconducibile alle differenti aliquote applicate all'accisa regionale (Arisgam), la quale è stata posta pari a zero per le Regioni a statuto speciale, per la Lombardia (dal 2002) e la Basilicata (dal 2008), così come disposto dalle relative leggi regionali.

La **Figura** seguente illustra l'andamento della spesa a copertura degli oneri fiscali (accisa, Arisgam ed IVA) applicati al totale della bolletta pagata per la fornitura dagli utenti non domestici nei 18 capoluoghi indagati. Gli scostamenti sono certamente apprezzabili: tra la spesa massima (Reggio Calabria con 1400 euro l'anno) e quella minima (Milano con quasi 1070 euro l'anno) si osserva uno scostamento di 335 euro

che, se rapportato alla media della spesa *all inclusive* nazionale, arriva ad incidere fino ad un rilevante 4% della bolletta totale. In virtù dell’azzeramento dell’ Arisgam a godere dei maggiori benefici è Milano nelle regioni settentrionali e la città di Potenza al Sud.

Spesa annua per le imposte per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



Fonte: elaborazioni ref.

1.6 Tutela vs mercato libero: chi paga di più?

Il confronto tra regime di tutela e mercato libero può essere effettuato prendendo in esame il prezzo di fornitura nei due mercati di approvvigionamento al fine di valutare le relative convenienze.

La **Figura** rappresenta l’andamento del prezzo medio del mc di gas (al netto delle imposte) per classe di consumo negli ultimi tre anni, prezzo che viene rilevato dall’AEEG presso venditori e grossisti e ponderato per i relativi volumi venduti.

Nel corso del 2009, ultimo anno oggetto di indagine, il prezzo medio del mc di gas naturale venduto sul mercato libero è stato pari a 30.88 centesimi di euro/mc contro i 48.85 di quello tutelato. Tale scostamento, nell’ordine di circa 18 centesimi di euro/mc, è giustificato in primo luogo dalle dimensioni dei consumi per punto presa, che risultano mediamente più elevati per gli utenti serviti sul libero: un maggiore prelievo

unitario si traduce infatti in un significativo abbattimento dei costi fissi. Un'altra possibile chiave di lettura è legata al settore di consumo, in quanto l'analisi per profilo non coglie la distinzione tra utenze domestiche e non domestiche: al dettaglio è infatti probabile che i differenziali risultino ancor più marcati. Qualora si disponesse di prezzi *all inclusive* (imposte comprese), si potrebbe valutare l'impatto della fiscalità. Considerato che sul mercato libero si riforniscono principalmente le imprese, va sottolineato come il regime fiscale che si applica agli usi non civili sia percentualmente più favorevole (in virtù dell'Iva al 10% per l'industria manifattura contro il 20% delle utenze residenziali e delle aliquote dell'accisa erariale e regionale per usi industriali più contenute). Come nel caso precedente, anche la differente struttura impositiva produrrebbe un'ulteriore sensibile riduzione del costo unitario a vantaggio del mercato libero.

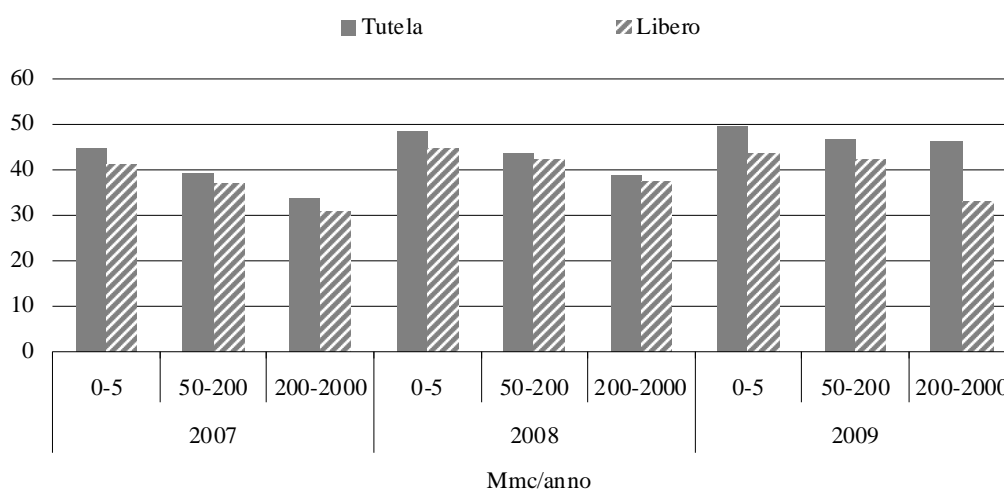
Tuttavia, anche procedendo per analoghe classi di consumo, si osserva come gli utenti del libero beneficino di condizioni più favorevoli: il differenziale tende a divaricarsi al crescere del livello di prelievo, passando da 5.7 centesimi di euro/mc fino a 5 mila mc/anno ad oltre 13 centesimi di euro/mc per la classe compresa tra 200 e 2 mila mc/anno (va a tal proposito ricordato che, ai sensi delle norme previste dal TIVG, da ottobre 2011 le utenze, domestiche e non, che consumano più di 50 mila mc/anno sono tenute alla migrazione obbligatoria verso il mercato libero).

L'ultima evidenza di rilievo concerne il confronto circa l'evoluzione negli ultimi tre anni dei prezzi stabiliti dall'AEEG con quelli praticati dai fornitori sul mercato libero. In prima battuta è possibile rilevare come tra il 2007 ed il 2008 i prezzi per la fornitura siano cresciuti in misura significativa (con saggi di variazione anno su anno compresi tra il 9% in corrispondenza della prima classe ed il 20% per l'ultimo profilo sul mercato libero) indipendentemente dalla forma di approvvigionamento e dalla classe di consumo: su questo fenomeno ha certamente inciso l'apprezzamento del petrolio sui mercati internazionali (nell'estate del 2008 la quotazione del Brent, cui il prezzo del gas naturale è indicizzato, ha raggiunto i massimi storici oltre i 140 dollari/barile). Nel biennio successivo 2008-2009, al contrario, si osserva una tendenza differenziata in funzione del regime di mercato: il prezzo del mc di gas naturale venduto in regime di tutela ha continuato a crescere seppure a tassi più contenuti del passato (2% tendenziale per livelli di consumo fino a 5 mila mc/anno, 7% tra 5 e 200 mila/mc). Di tenore

opposto le evidenze sul mercato libero, dove le riduzioni sono state consistenti (-2% per la prima classe, -12% per l'ultimo intervallo di prelievo analizzato). Ciò conferma come il sistema di *pricing* adottato sul mercato libero risponda in maniera più intensa e contestuale alle variazioni dei combustibili internazionali (nel caso specifico la discesa del prezzo del petrolio nella seconda metà del 2008 seguita al "picco" dell'estate), mentre la tutela istituita dall'AEEG tende a recepire in misura più moderata sia le fasi di rialzo che di decremento della materia prima.

Prezzi di fornitura sul mercato tutelato vs mercato libero

(centesimi di euro/mc)



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

A completamento dell'analisi sopra proposta, è possibile effettuare un confronto tra i prezzi di fornitura praticati nell'ultimo anno di analisi, il 2009, ai diversi settori di consumo disaggregati per classi di consumo.

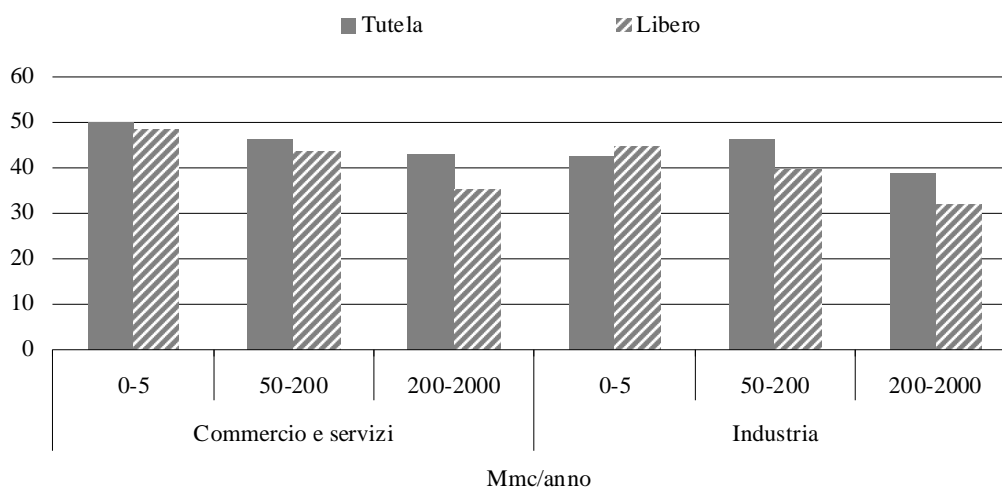
Ai fine dell'indagine qui presentata sono stati presi in esame i prezzi relativi alle due categorie produttive del commercio/servizi e dell'industria. Come già evidenziato, il mercato libero si conferma costantemente più conveniente della tutela (l'eccezione è rappresentata dal profilo 0-5 mila mc/anno per l'industria): il risparmio medio, seppur con alcune differenze tra le classi, ammonta a circa 4 centesimi di euro/mc per entrambi i settori.

Anche a parità di regime di mercato e di profilo di consumo si registrano scostamenti di rilievo, con le imprese dell'industria che pagano mediamente prezzi di fornitura più

contenuti: si prende in considerazione la prima classe, ad esempio, si evince un risparmio di 7.3 centesimi di euro/mc per la tutela e di 3.6 per il mercato libero. Analogamente a quanto rilevato in precedenza, è facile supporre che gli utenti industriali si caratterizzino per un consumo medio più elevato e che quindi possano beneficiare di una minore incidenza dei costi fissi sul corrispettivo unitario. A ciò andrebbe aggiunto il differente peso della fiscalità: nell'industria manifatturiera si applica l'Iva agevolata al 10%, contro il 20% del settore del commercio/servizi.

Prezzi di fornitura sul mercato tutelato vs mercato libero nel 2009

(centesimi di euro/mc)



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

CAPITOLO 2. IL GAS NATURALE IN PROVINCIA DELLA SPEZIA

2.1 L'indagine sulla domanda di gas naturale: alcune tendenze generali

La prima indagine sui consumi di gas naturale in provincia della Spezia si pone l'obiettivo di sondare sia il grado di diffusione dell'utilizzo di gas naturale a fini produttivi tra le imprese localizzate nella provincia sia le modalità di consumo di gas e l'approccio al mercato del gas naturale. In questo senso, il questionario somministrato ha previsto un filtro iniziale con il quale sono state escluse dal campo di indagine le imprese manifatturiere che hanno dichiarato di utilizzare gas naturale esclusivamente per scopi di riscaldamento. Giova precisare che nel caso delle strutture alberghiere e della ristorazione l'utilizzo del gas da riscaldamento e per cottura è stato assimilato all'uso produttivo, in quanto essenziale alla produzione del servizio offerto da queste due tipologie di attività economica.

L'indagine ha visto il coinvolgimento di oltre 800 imprese: 219 strutture alberghiere, 434 ristoranti e 176 aziende manifatturiere, prevalentemente metallurgiche (di cui sola una ha dichiarato di impiegare il gas a fini produttivi). Tra quelle contattate 46 imprese hanno dichiarato di utilizzare gas a fini produttivi (di cui 41 hanno compilato integralmente il questionario anche nella sezione quantitativa relativa ai consumi e alla spesa) per un consumo aggregato che nel 2010 ha superato i 550 mila mc tra riscaldamento e fini produttivi.

Le 46 imprese indagate appartengono a tre settori merceologici oggetto di rilevazione:

- Alloggio (categoria 55 della classificazione Ateco 2007 comprensiva delle relative sottosezioni);
- Ristorazione (categoria 56);
- Manifattura, voce residuale nella quale rientra un numero limitato di imprese che afferiscono ai settore dell'Alimentare (categoria 10), dei Minerali non metalliferi/Materiali per costruzione (categoria 23) e della Metallurgia (categoria 24).

Pur nei limiti della numerosità del campione, l'indagine sulla domanda di gas naturale condotta sulla Piazza della Spezia ha consentito di effettuare qualche valutazione circa la natura più o meno *gas intensive* dei settori oggetto di rilevazione. Sono state campionate esclusivamente le imprese che dichiarano di impiegare gas naturale a fini

produttivi, escludendo le unità che lo utilizzano a soli fini di riscaldamento. Nel caso dell'Alloggio e della Ristorazione, tuttavia, l'impiego di gas naturale a fini produttivi è stato fatto coincidere con uso riscaldamento ed uso cottura. Sul versante della numerosità i ritorni hanno delineato un campione con una distribuzione concentrata su due settori specifici: l'Alloggio e la Ristorazione risultano complessivamente rappresentate da quasi il 90% delle imprese totali. Situazione diversa analizzando l'ammontare dei consumi: i quattro quinti di quanto rilevato in Provincia della Spezia vengono assorbiti dalle imprese dell'Alloggio. Marginali i consumi della Ristorazione (11%) e del settore manifatturiero (8%).

Questi dati indicano che, in buona misura, l'uso del gas naturale a fini produttivi tra le imprese del manifatturiero spezzino è molto contenuto; tale risultato riflette evidentemente la bassa specializzazione del tessuto economico provinciale in processi produttivi ad alta intensità di gas naturale.

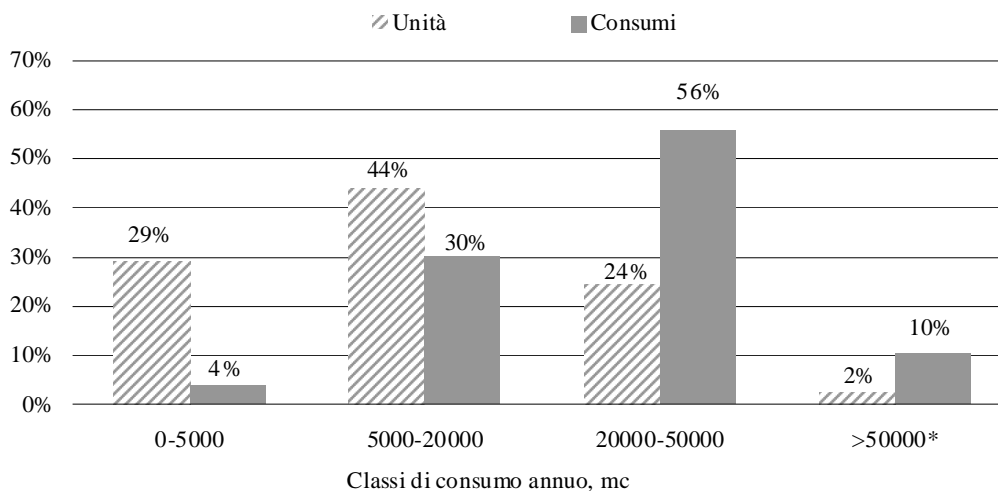
L'analisi condotta sull'intero campione in questione permette di identificare quale variabile indipendente il livello di consumo: in corrispondenza di livelli omogenei di prelievo possono infatti delinearci alcune caratteristiche della fornitura che risultano comuni alle imprese indagate. A tal fine, considerata anche la concentrazione dei consumi annui dichiarati su livelli poco elevati, è stata integrata la stratificazione per classi solitamente adottata dall'AEEG nelle proprie analisi con due ulteriori profili di dettaglio (fino a 5 mila mc, da 5 mila a 20 mila mc, da 20 mila a 50 mila mc, oltre 50 mila⁷).

La **Figura** allegata mostra la distribuzione per intervallo di consumo delle consistenze delle imprese spezzine rispondenti al questionario con indicazione dei relativi volumi aggregati: dall'analisi incrociata delle due grandezze emerge un evidente fenomeno di polarizzazione, che si sostanzia in una tendenza decrescente della variabile numerosità a fronte di un incremento della quota di prelievi di gas naturale sul totale del campione. Nello specifico circa un terzo delle imprese, equivalente ad appena il 4% dei consumi totali, si posiziona nella prima classe (fino a 5 mila mc/anno). All'opposto, sommando i prelievi fatti registrare dalle undici unità locali che dichiarano un livello di prelievo superiore a 20 mila mc/anno, si ricavano i due terzi dei consumi provinciali campionati.

⁷ La classe che comprende le imprese che consumano oltre 50 mila mc/anno è composta da una sola impresa. Nelle successive analisi per classe di consumo essa è stata esclusa per ragioni di significatività statistica.

Distribuzione delle imprese per classe di consumo

(peso % sul numero delle imprese del campione e ponderato sui consumi)

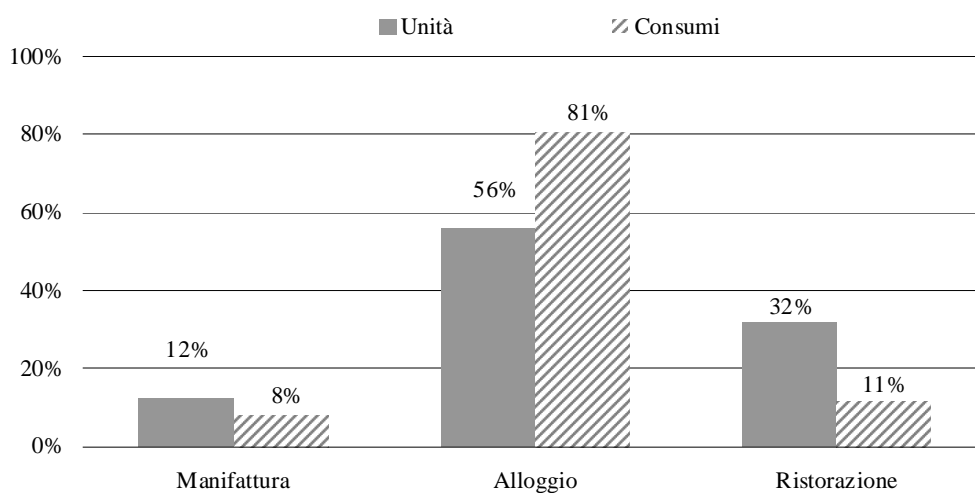


* La classe è composta da una sola impresa

Fonte: elaborazioni **ref.**

Il peso dei settori

(peso % sul numero delle imprese del campione e ponderato sui consumi)

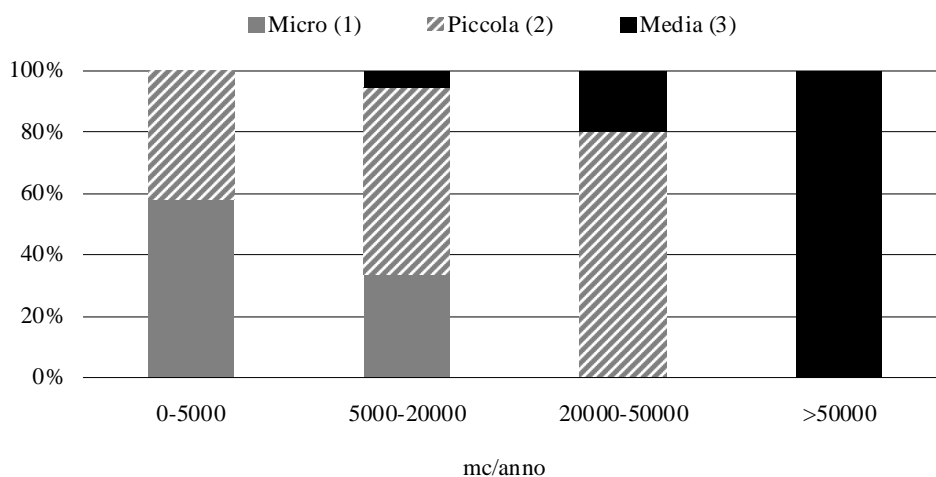


Fonte: elaborazioni **ref.**

Un altro spunto di analisi è quello che riguarda la relazione che si viene ad instaurare tra la dimensione dell'impresa (identificata sulla base del numero degli addetti) ed i prelievi di consumo. Come mostra la **Figura** seguente, la relazione positiva tra le due grandezze è apprezzabile ed in prima istanza è possibile affermare che al crescere delle dimensioni aziendali corrisponde un incremento nei livelli di prelievo. Considerando la distribuzione della micro, piccola e media impresa tra le quattro classi di riferimento, si osserva come la quota della micro impresa (numero di addetti inferiore a 5 per l'Alloggio e Ristorazione ed a 9 per la Manifattura), risulti prevalente fino a 5 mila mc/anno con una quota prossima al 60% e si riduca al 30% nella seconda classe per poi non essere rappresentata in quelle successive. La piccola impresa (numero di addetti compreso tra 6 e 19 per i servizi e tra 10 e 49 nel manifatturiero) è diffusa nelle prime tre classi con un "peso" compreso tra il 42% fino a 5 mila mc/anno e l'80% tra 20 e 50 mila mc/anno. L'impresa del campione che dichiara un consumo annuo oltre tale soglia, infine, si identifica con un'impresa di medie dimensioni.

Addetti e consumi di gas naturale

(in % sul totale delle imprese)



⁽¹⁾ Numero di addetti inferiore a 9 nel manifatturiero e inferiore a 5 nei servizi

⁽²⁾ Numero di addetti compresi tra 10 e 49 nel manifatturiero e tra 6 e 19 nei servizi

⁽³⁾ Numero di Addetti superiore a 50 nel manifatturiero e superiore a 20 nei servizi e inferiore a 250

Fonte: elaborazioni **ref.**

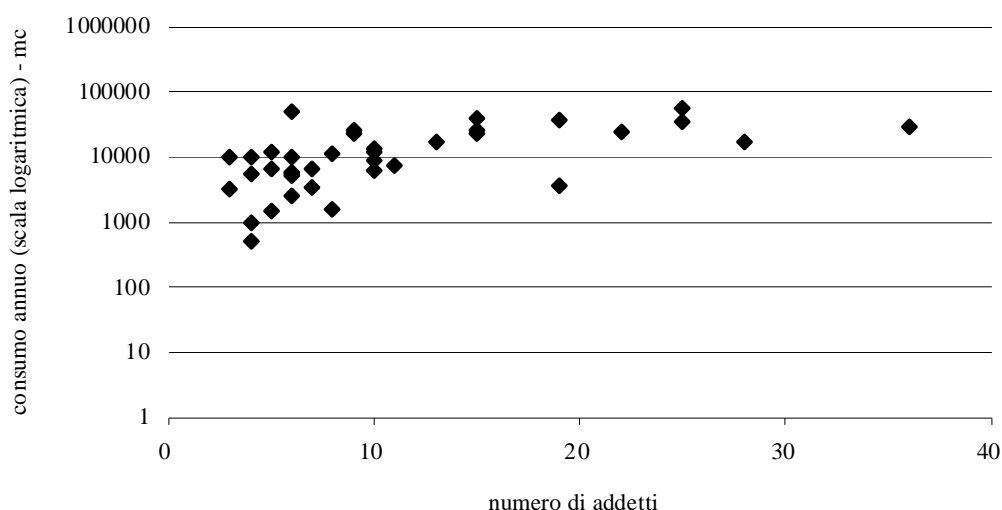
Riquadro 2.1 - La correlazione tra numero di addetti e consumi di gas naturale

Solitamente un elevato consumo di gas naturale è associato ad un elevato numero di addetti. Ciò si spiega sia perché impiegare un addetto in più nell'azienda può presupporre una maggiore complessità del processo produttivo, sia perché ad un elevato numero di addetti corrispondono ambienti di maggiori dimensioni da riscaldare. Un'analisi della relazione tra dimensione aziendale e i volumi prelevati evidenzia come non sempre ad un elevato numero di addetti corrispondano consumi elevati. Il legame tra le due variabili risente evidentemente delle caratteristiche del sito dell'impresa e della tecnologia del processo produttivo.

Dalla **Figura** allegata si possono desumere alcune indicazioni al riguardo:

- si assiste ad una modesta correlazione positiva tra numero di addetti e consumi di gas naturale;
- si osserva come a parità di numero di addetti (inferiore a 9), il consumo annuo possa variare da circa 500 mc a poco meno di 50 mila mc;
- emergono casi in cui imprese con oltre 30 addetti prelevano annualmente volumi di gas naturale inferiori a quelli di imprese con meno di 10 addetti.

Correlazione tra consumi di gas naturale e numero di addetti



Fonte: elaborazioni **ref.**

Riquadro 2.2 - La stagionalità nel consumo di gas naturale: albergo e manifattura a confronto

La distribuzione dei consumi di gas naturale nel corso dell'anno è legata principalmente al settore di attività a cui un'impresa afferisce e nello specifico alle caratteristiche del processo produttivo. In misura molto più accentuata rispetto all'assorbimento di energia elettrica, il gas naturale presenta una forte stagionalità tra mesi invernali e mesi estivi.

L'esercizio di seguito proposto intende mettere a confronto l'andamento dei volumi prelevati nel corso dei dodici mesi su due distinte tipologie di impresa:

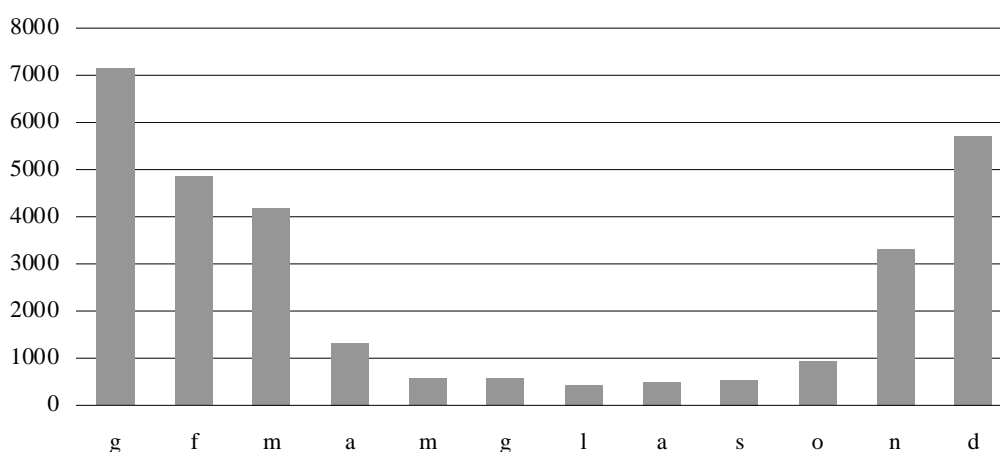
- la prima è un'impresa del settore metallurgico, che impiega il gas naturale principalmente per riscaldare i locali dello stabilimento (oltre che a fini produttivi, seppur in misura più contenuta);
- la seconda è un albergo dotato di ristorante che utilizza il gas per riscaldamento ed uso cottura.

Come mostrano le **Figure** allegate, le curve di consumo sono radicalmente diverse: nel caso dell'impresa manifatturiera i consumi tendono a concentrarsi nella stagione invernale (tra novembre e marzo con i picchi nei mesi di dicembre e gennaio), mentre i livelli dichiarati tra aprile ed ottobre risultano considerevolmente più bassi (è probabile che si tratti di consumi interamente riconducibili agli usi produttivi).

Viceversa, l'albergo mostra un profilo di consumo più piatto, ovvero con i prelievi più costanti nei vari mesi dell'anno. All'opposto di quanto si ricava dall'analisi dei consumi dell'impresa manifatturiera, i maggiori prelievi si registrano proprio nei mesi estivi (luglio ed agosto in particolare) quando l'impennata dei flussi turistici produce una maggiore domanda di gas naturale.

La stagionalità nel consumo per fini di riscaldamento: la Manifattura

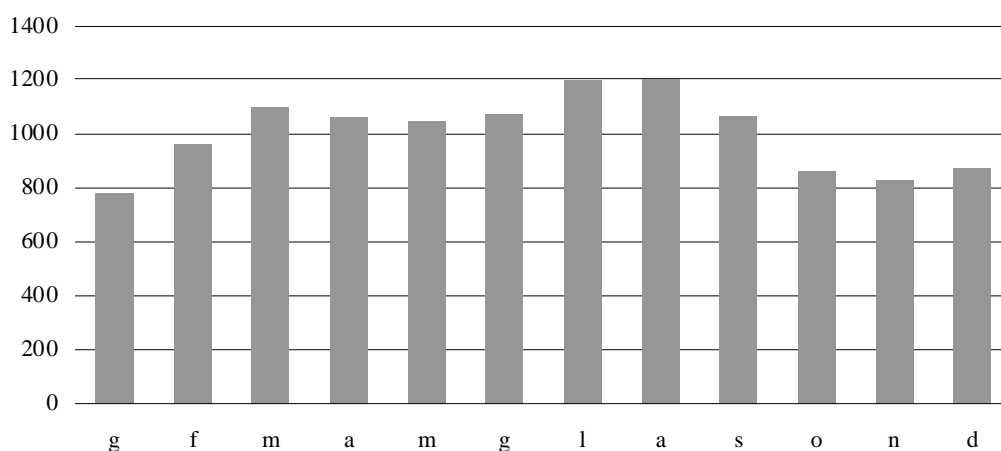
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: il caso della Ristorazione

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

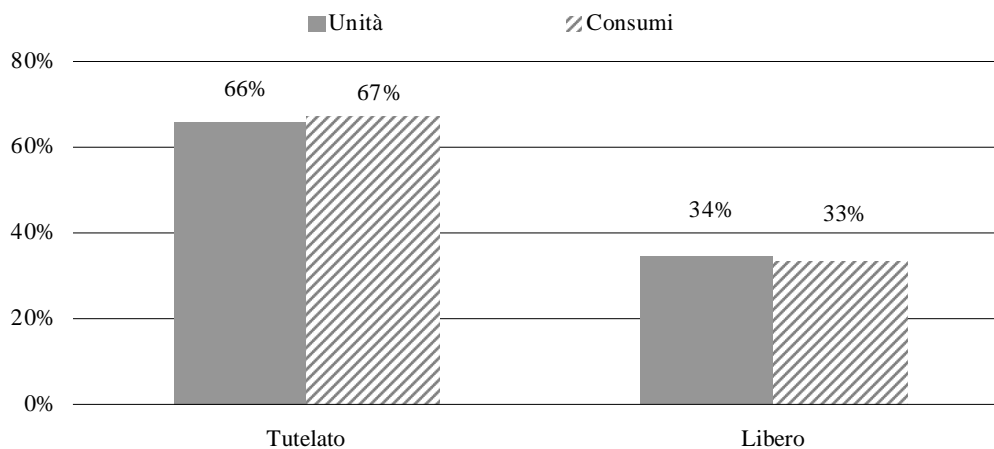
Per quel che riguarda le modalità con cui le imprese si riforniscono, il questionario ha inteso valutare il grado di sviluppo del mercato del gas naturale distinguendo le unità rispondenti in due categorie:

- mercato tutelato;
- mercato libero.

Delle 41 imprese analizzate 27 dichiarano di essere servite sul mercato di tutela alle condizioni economiche definite dall'AEEG, mentre 14 hanno aderito al mercato libero. Relatività confermate anche ponderando la distribuzione per livelli di prelievo: i due terzi dei consumi transitano in regime tutelato, mentre il restante 33% del gas naturale campionato sulla Piazza della Spezia viene fornito sul mercato libero.

Mercato di approvvigionamento

(in % sul numero delle imprese e dei consumi)

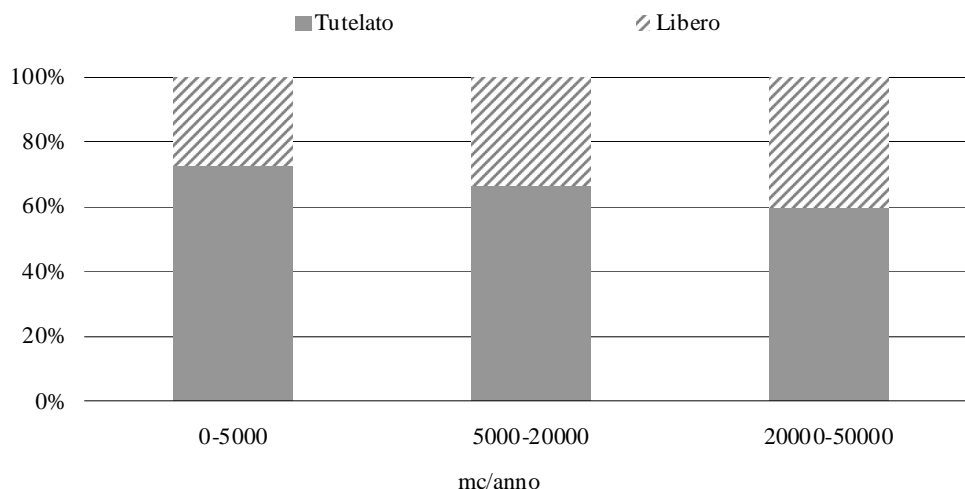


Fonte: elaborazioni **ref.**

Dall'analisi dei ritorni è stato inoltre possibile valutare il livello di penetrazione del mercato libero al crescere dei consumi. Nonostante l'esigua ampiezza dell'intervallo non consenta di osservare il fenomeno su ampia scala, si evince una certa correlazione positiva tra ammontare dell'assorbimento di gas e diffusione del libero. Come mostra la **Figura** allegata, al libero hanno aderito il 27% delle imprese che consumano fino a 5 mila mc/anno, percentuale che sale sino al 40% per volumi annui compresi tra 20 e 50 mila.

Mercato di approvvigionamento per classe di consumo

(quote % sul totale delle imprese)



Fonte: elaborazioni ref.

2.2 I costi del gas naturale sulla Piazza della Spezia

L'analisi sui costi ha considerato il costo *all inclusive* del mc di gas naturale calcolato come rapporto tra la spesa dichiarata ed il volume dei consumi riportati nei documenti di fatturazione.

La relazione tra consumi e costo del mc di gas naturale si conferma di segno negativo: al crescere dei prelievi, quindi procedendo lungo successive classi di consumo, si assiste ad una progressiva, seppur debole, riduzione del costo unitario, con un conseguente risparmio nella fornitura su ciascun mc di gas naturale consumato. Le ragioni di tale andamento risiedono in buona misura nell'abbattimento delle componenti fisse di distribuzione e vendita. In alcuni casi un minore costo è dovuto all'azzeramento degli oneri fiscali che si applicano ad alcuni settori produttivi ed oltre determinate soglie di consumo.

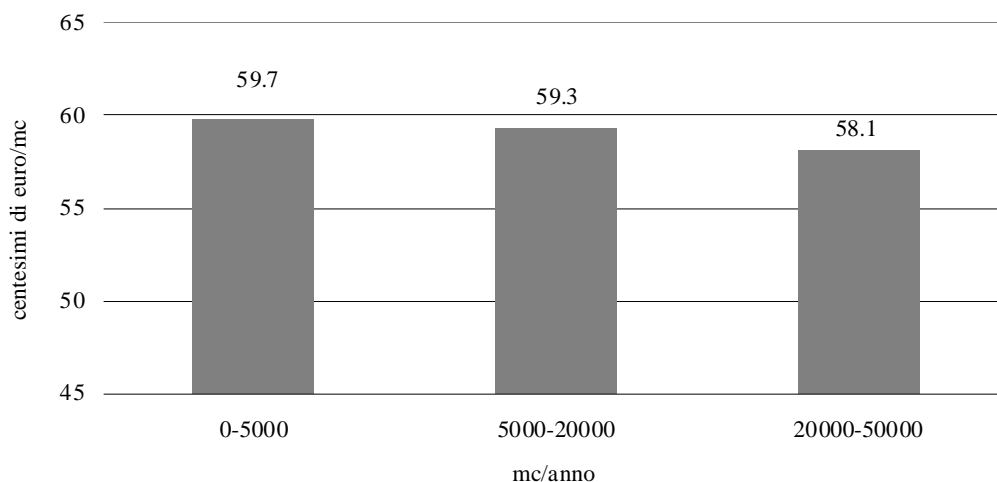
Il rapporto di proporzionalità inversa tra consumi e costo della fornitura è apprezzabile dall'analisi del costo del mc condotta per classi di consumo. Essendo tuttavia l'intervallo analizzato non particolarmente ampio, l'evidenza ha una significatività relativa.

Le imprese che consumano fino a 5 mila mc/anno pagano mediamente quasi 60 centesimi di euro/mc ma il costo diminuisce progressivamente fino a poco oltre i 59

centesimi di euro/mc per consumi compresi tra 5 e 20 mila mc/anno e i 58 centesimi di euro/mc tra 20 e 50 mila.

Costo medio del gas naturale

(centesimi di euro/mc per classi di consumo)

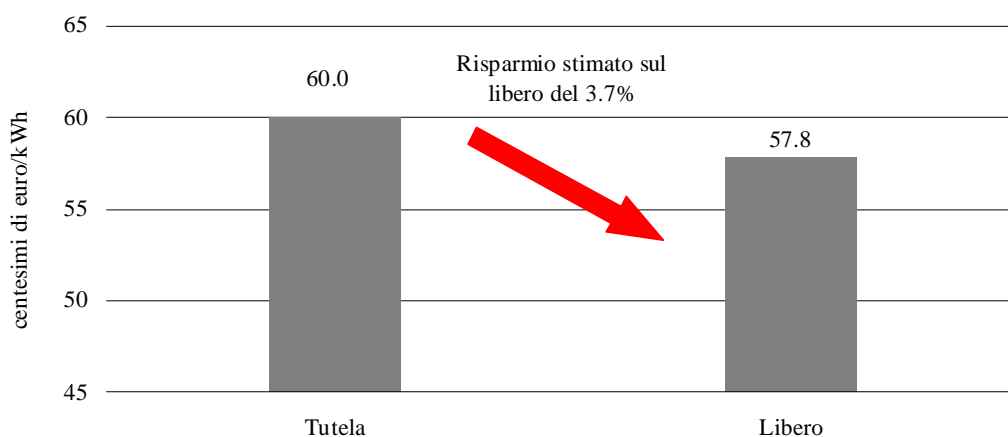


Fonte: elaborazioni **ref.**

Essendo il campione in termini di numerosità fortemente sbilanciato verso le classi con consumi modesti, un esercizio interessante è quello che prende in considerazione le sole imprese che dichiarano un consumo compreso tra 20 e 50 mc/anno, nella classe ove si concentra un quarto del campione di indagine con una buona distribuzione tra tutela e mercato libero. In questo caso le imprese in regime di tutela sostengono un costo medio per la fornitura pari 60 centesimi di euro per ciascun mc di gas naturale consumato, mentre l'impresa con lo stesso profilo di consumo ma servita sul libero ne paga 57.8. Il risparmio stimato ammonta quindi al 3.7% in favore del mercato libero, perfettamente in linea con quanto rilevato dall'AEEG: esso è ascrivibile in parte agli sconti sui corrispettivi di gas negoziati sul libero e in parte al livello medio di prelievo più elevato che caratterizza le imprese servite sul libero e che tende, a parità di classe di consumo, a ridurre l'incidenza dei costi fissi.

Costo medio del mc per mercato di approvvigionamento

(centesimi di euro/mc per consumi compresi tra 20 e 50 mila mc)



Fonte: elaborazioni ref.

2.3 L'approccio al mercato libero: configurazioni di prezzo e opzioni contrattuali

Nel presente paragrafo si intende proporre un'analisi delle principali opzioni contrattuali della fornitura di gas naturale praticate sulla Piazza della Spezia. Il focus riguarda esclusivamente le imprese che hanno dichiarato di approvvigionarsi sul mercato libero e prevede l'analisi dei seguenti aspetti:

- le modalità di acquisto, ovvero il rapporto diretto con un venditore/grossista o, in alternativa, la mediazione di un ente consortile;
- l'applicazione di un prezzo fisso (ovvero uniforme per tutta la durata del contratto indipendentemente dalle fluttuazioni di mercato) oppure di un prezzo indicizzato (cioè variabile in funzione di specifiche formule di aggiornamento);
- la durata del contratto sottoscritto;
- il versamento di un deposito cauzionale al momento di attivare la fornitura;
- il canale attraverso il quale si è venuti a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta;
- il numero di offerte recapitate e valutate prima di sottoscrivere il contratto.

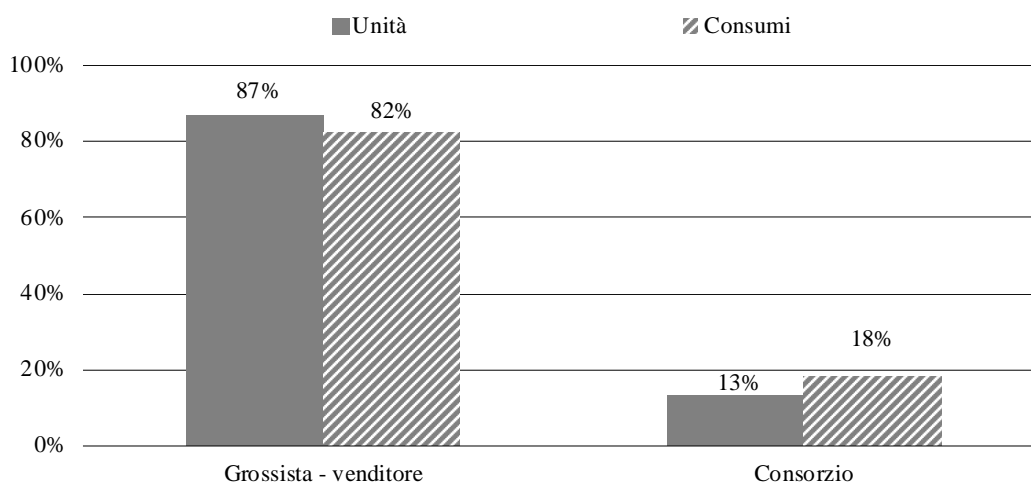
Le modalità di acquisto sul mercato libero: consorzi vs venditori/grossisti

La prima variabile indagata concerne le modalità con cui le unità del campione si riforniscono sul mercato libero: le imprese possono infatti acquistare il gas naturale presso un venditore/grossista oppure, in alternativa, servirsi di un ente consortile. Solitamente quest'ultimo è in grado di sfruttare gli elevati quantitativi di energia elettrica contrattati all'ingrosso per beneficiare di significative economie di scala ed abbattere il costo unitario.

Come conferma la **Figura** seguente, sono i consumatori di maggiori dimensioni ad usufruire di forme aggregate di domanda: se è vero che l'87% del campione compra gas naturale da un grossista/venditore, la relativa quota ponderata sui consumi si riduce all'82%. Al contrario, solo 13 imprese su 100 passano attraverso l'intermediazione di un consorzio ma si trovano a prelevare quasi un quinto di quanto rilevato su base provinciale.

Modalità di acquisto sul mercato libero

(quote % sul totale delle imprese e dei consumi)



Fonte: elaborazioni **ref.**

Le modalità di acquisto sul mercato libero: prezzo fisso vs prezzo indicizzato vs prezzo a sconto sulle condizioni dell'AEEG

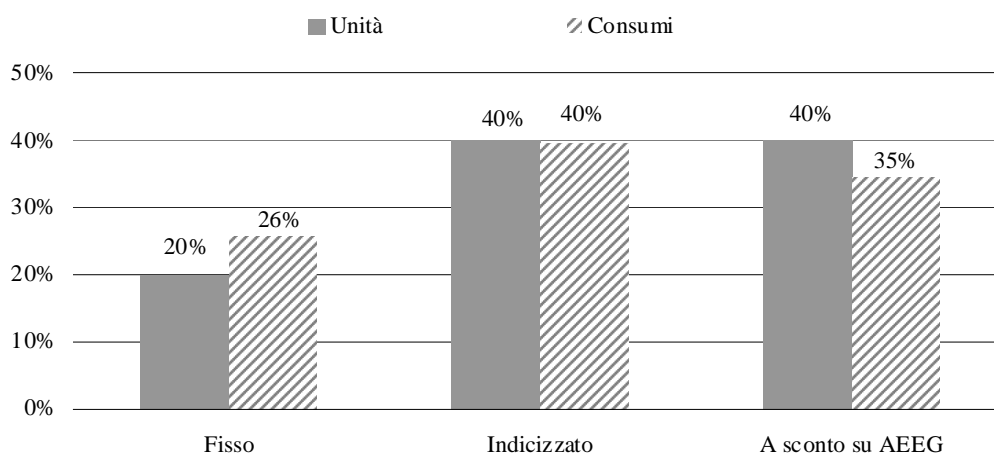
A differenza del mercato di tutela, ove le condizioni di fornitura sono stabilite ed aggiornate trimestralmente dall'AEEG, sul libero il prezzo dell'energia elettrica può essere negoziato tra le parti. Da una rassegna delle prassi commerciali più diffuse sono state individuate tre configurazioni di prezzo: fisso (costante per tutta la durata del

contratto), indicizzato (aggiornato in funzione di formule di adeguamento all'evoluzione dei prezzi dei combustibili fossili) oppure a sconto sui corrispettivi pubblicati dall'AEEG (solitamente il prezzo viene "agganciato" agli aggiornamenti trimestrali dell'AEEG con uno sconto in percentuale fissa).

Dall'analisi dei ritorni sulla Piazza della Spezia emerge una buona distribuzione delle imprese tra le diverse tipologie contrattuali, con una prevalenza in favore del prezzo indicizzato e di quello a sconto che complessivamente coprono l'80% delle unità campionate. Solo un quinto del campione ha invece scelto il corrispettivo fisso (**Figura** seguente). Il quadro non mostra differenze sostanziali sul fronte dei consumi: l'opzione prezzo indicizzato, in virtù di una percentuale di copertura dei prelievi perfettamente coincidente (40%), si conferma anche in questo caso come quello più diffuso tra le imprese. A seguire la tariffazione a sconto (35% dei volumi) con un lieve recupero da parte del corrispettivo fisso, rappresentato al 26%.

Prezzo del gas naturale sul mercato libero: fisso, indicizzato e a sconto

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



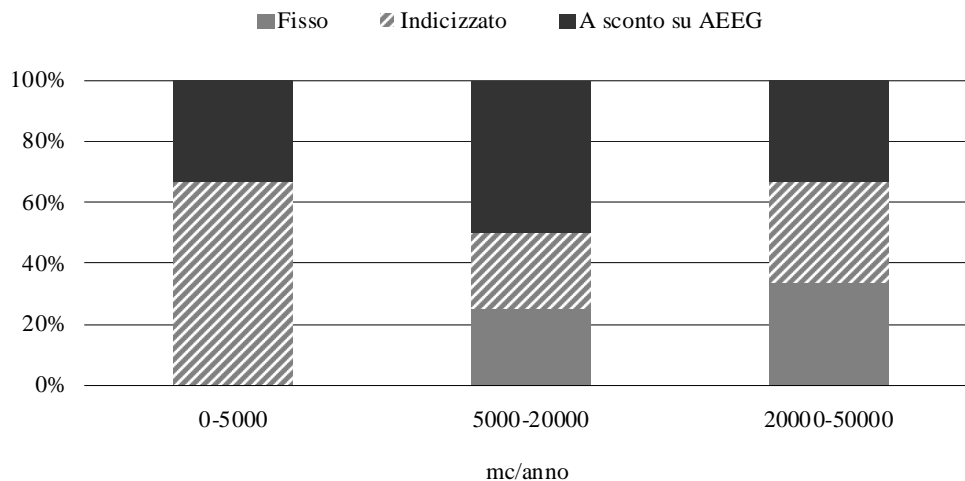
Fonte: elaborazioni **ref.**

Disaggregando il campione per classe di consumo, l'indagine mette in evidenza una situazione sostanzialmente omogenea per i profili oltre 5 mila mc/anno: come mostra la **Figura**, la quota di unità locali che nel 2010 hanno pagato un prezzo indicizzato e a sconto si attesta mediamente su un valore del 70% della rispettiva classe. Al contrario,

nel caso di livelli di consumo inferiori a 5 mila mc/anno non sono state attivate forniture a prezzo fisso.

Prezzo del gas naturale sul mercato libero: fisso, indicizzato e a sconto

(% delle imprese per classe di consumo del mercato libero)



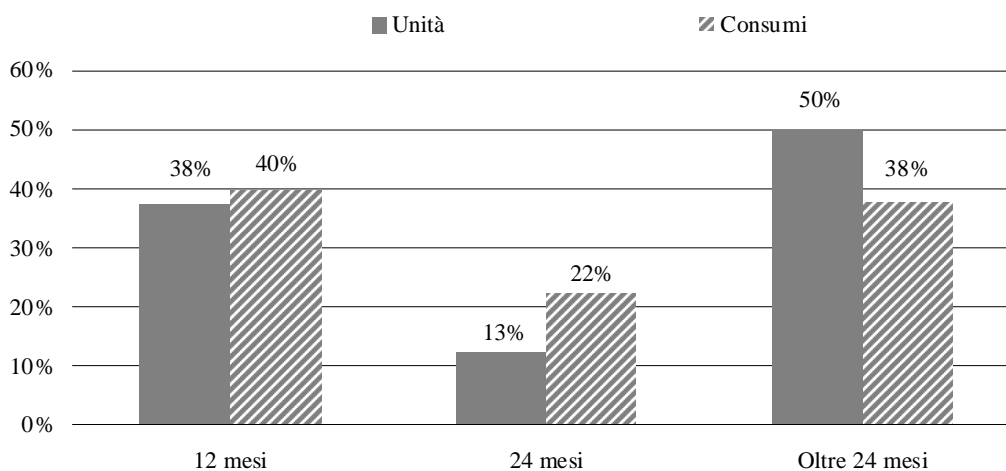
Fonte: elaborazioni **ref.**

Le modalità di acquisto sul mercato libero: durata del contratto in corso

Il questionario ha richiesto di specificare anche la durata contrattuale della fornitura in corso nel 2010. Le tre opzioni previste (12 mesi, 24 mesi ed oltre 24 mesi) risultano così distribuite: sotto il profilo della numerosità, il 50% delle unità locali ha sottoscritto un contratto di fornitura con scadenza oltre 24 mesi, il 38% ad un anno ed il 13% a due. I volumi dichiarati tendono invece a concentrarsi in corrispondenza della minor durata contrattuale: si calcola infatti oltre il 60% dei prelievi totali aggregando i ritorni relativi alle forniture a 12 e 24 mesi, quotati rispettivamente al 40% ed al 22%.

Durata del contratto in corso

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)

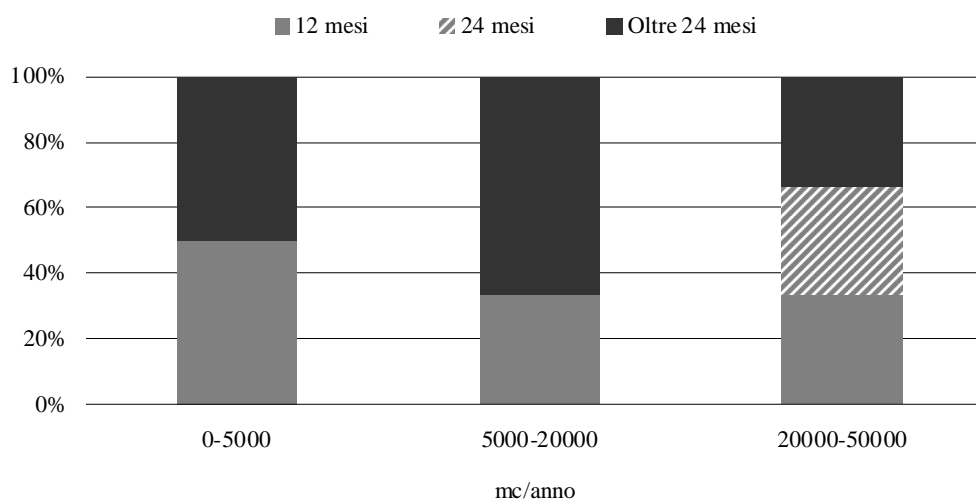


Fonte: elaborazioni ref.

Se si osserva la distribuzione per classe di consumo, trova conferma la tesi della relazione di proporzionalità inversa tra durata del contratto e volume dichiarato: come visualizzato dalla **Figura** allegata, la quota di imprese che hanno sottoscritto un contratto a 12 mesi è in buona misura costante, passando dal 50% fino a 5 mila mc/anno a circa il 40% per prelievi compresi tra 5 e 50 mila mc/anno. Le forniture a 24 mesi si collocano esclusivamente nell'ultima classe.

Durata del contratto in corso

(% delle imprese per classe di consumo del mercato libero)



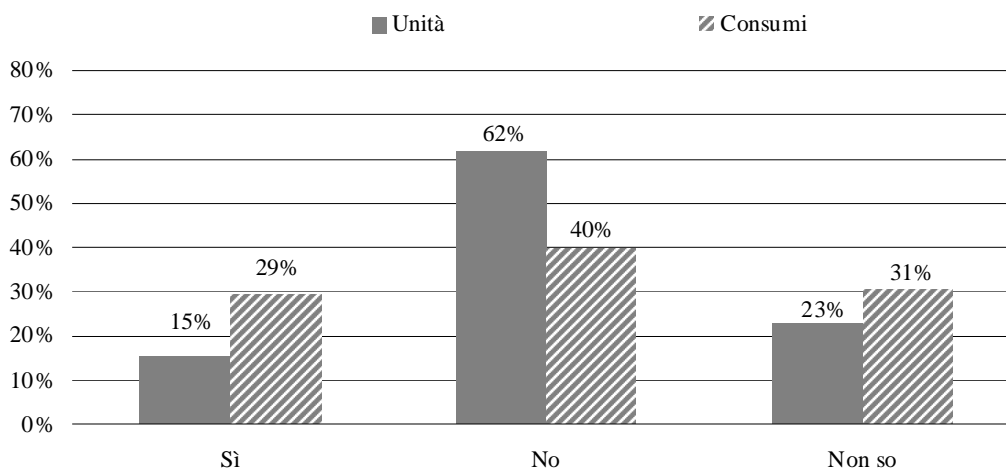
Fonte: elaborazioni ref.

Le modalità di acquisto sul mercato libero: il deposito cauzionale

Oltre alle varie configurazioni di prezzo, alle imprese servite sul mercato libero è stato richiesto di specificare se nel contratto di fornitura è prevista una clausola che impone il versamento di un deposito cauzionale da effettuare al momento della sottoscrizione del contratto. Con tale importo, che solitamente si applica oltre una determinata soglia di prelievo e tende ad aumentare al crescere dei consumi preventivati, il fornitore si copre a garanzia dei costi sostenuti per l'avvio della fornitura e del corretto adempimento degli obblighi contrattuali da parte del cliente. Ne è una testimonianza il fatto che il deposito è stato pagato solo dal 15% delle imprese a fronte di una quota dei volumi pressoché doppia (29%). Non è certamente un segnale positivo il fatto che quasi un quarto delle imprese non abbiano saputo dare risposta a tale quesito: se non diversamente disposto, alla chiusura del contratto il fornitore è infatti tenuto a restituire la somma versata qualora non trattenuta in tutto o in parte a saldo di eventuali fatture rimaste impagate.

Versamento del deposito cauzionale

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)

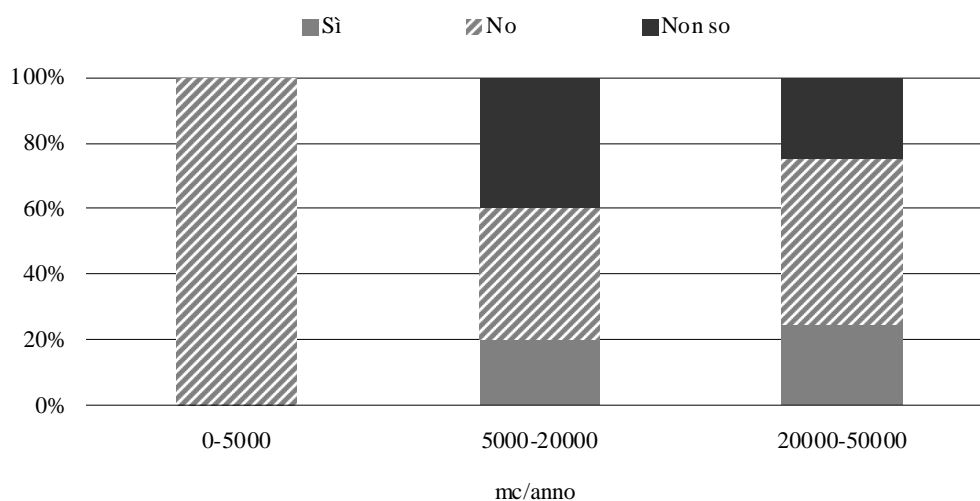


Fonte: elaborazioni **ref.**

Procedendo per classe di consumo è possibile osservare come i clienti di minore dimensione (fino a 5 mila mc/anno) non abbiano pagato il deposito cauzionale. Oltre tale soglia aumenta la quota: per livelli di consumo compresi tra 5 e 20 mila essa si attesta al 20%, tra 20 e 50 mila al 25%.

Versamento del deposito cauzionale

(% delle imprese per classe di consumo del mercato libero)



Fonte: elaborazioni **ref.**

L'approccio alle offerte commerciali

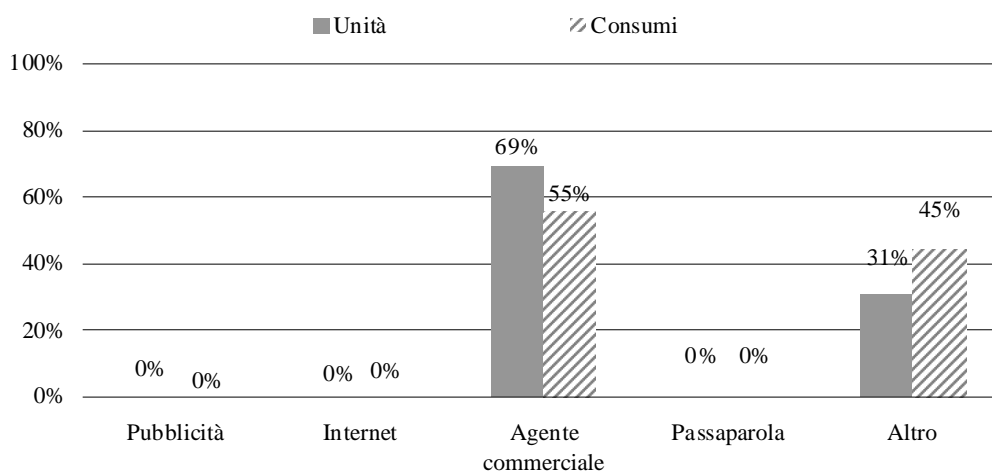
Il focus sul mercato libero si è concluso con la rilevazione di due ulteriori aspetti di analisi: le modalità con cui l'impresa è venuta a conoscenza dell'offerta commerciale effettivamente sottoscritta ed il livello di attenzione che le imprese prestano alla valutazione comparata delle diverse proposte contrattuali presenti sul mercato libero.

Dalla **Figura** seguente emerge chiaramente come l'agente commerciale giochi un ruolo di assoluto rilievo nell'orientare le scelte delle imprese: il 69% del campione, corrispondente al 55% dei consumi, dichiara infatti di aver sottoscritto il contratto di fornitura sul mercato libero dopo essere stato contattato da un agente commerciale. Una quota significativa dei prelievi (45%) transita invece attraverso la categoria residuale che nel questionario è stata classificata alla voce "Altro": in molti casi le imprese che consumano elevati quantitativi di gas naturale attribuiscono il compito di valutare le opportunità di risparmio sul mercato libero ad apposite professionalità, quali *energy manager* aziendali oppure *energy consultant* esterni.

Per contro, l'analisi che riguarda l'importanza degli altri canali promozionali mette in risalto una criticità del mercato del gas naturale nel raggiungere clienti potenziali: nessuna impresa ha infatti dichiarato di essere venuta a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta attraverso la pubblicità, internet ed il passaparola.

Come è venuto a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



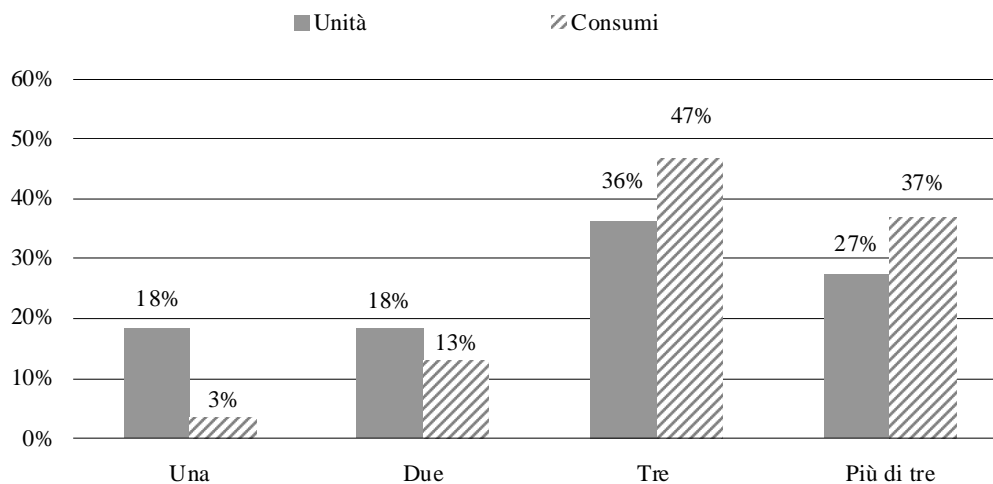
Fonte: elaborazioni ref.

Al fine di esaminare il grado di attenzione che le imprese hanno rivolto alla valutazione delle diverse offerte commerciali loro proposte, il questionario ne ha scelto come *proxy* il numero. Tale profilo è stato indagato con due step successivi: in prima battuta è stato richiesto alle imprese di indicare il numero di offerte commerciali recapitate e, a seguire, quante fra quelle recapitate sono state prese in considerazione.

La seguente **Figura** è utile per rappresentare una discreta vitalità del mercato del gas naturale sulla Piazza della Spezia: oltre sei imprese su dieci del campione, corrispondenti a poco meno dell'83% dei consumi, hanno ricevuto almeno tre offerte commerciali. Lo scostamento che si rileva tra la numerosità e la quota di consumi sta ad indicare che, come atteso, gli operatori tendono a concentrare la propria attenzione sui consumatori di maggiori dimensioni. In quest'ottica va interpretato anche il dato relativo alla prima opzione: a meno di un quinto delle imprese è stata indirizzata una sola proposta per attivare una nuova fornitura. La loro quota di rappresentatività in termini di consumi, tuttavia, si ferma ad appena il 3% dell'aggregato provinciale.

Numero di offerte commerciali recapitate

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)

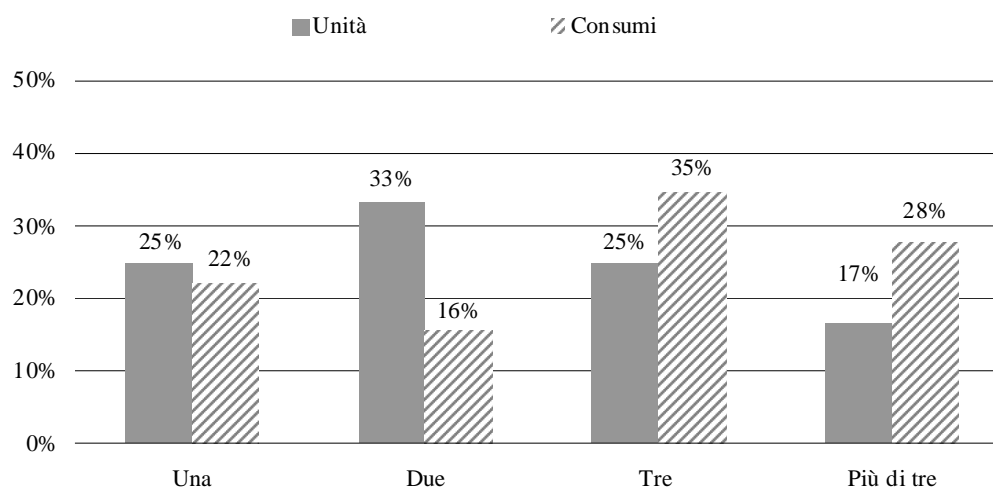


Fonte: elaborazioni **ref.**

Sono le imprese che consumano i maggiori quantitativi di gas naturale a prestare maggiore attenzione alla ricerca di un nuovo fornitore: è quanto si ricava che dall'analisi sul numero di offerte commerciali effettivamente valutate. Oltre il 40% delle unità confronta tre o più proposte (63% in termini di volumi), mentre un quarto del campione si ferma ad una sola offerta.

Numero di offerte commerciali valutate

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



Fonte: elaborazioni **ref.**

CAPITOLO 3. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ED IL MERCATO DEL GAS NATURALE

L'ultima sezione del questionario ha inteso indagare gli aspetti di carattere qualitativo della fornitura, quali la percezione del servizio, il livello di qualità commerciale e i possibili sviluppi del mercato tra elementi di impulso e di ostacolo alla mobilità delle imprese.

Destinatari dell'approfondimento qualitativo qui descritto sono tutte le imprese del campione senza distinzione di mercato di approvvigionamento e livello di consumo.

3.1 La percezione del servizio e la qualità commerciale

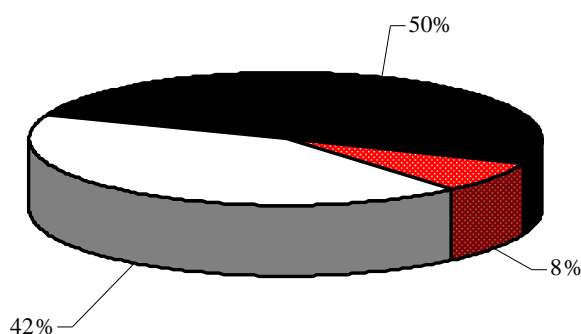
Il primo elemento oggetto di analisi ha riguardato la percezione del servizio da parte dei consumatori spezzini. Al fine di restituire una dimensione più ampia del fenomeno, per questo specifico aspetto di indagine il questionario ha previsto la possibilità di opzionare più di una risposta tra quelle previste.

Dall'analisi dei ritorni si rileva un discreto grado di soddisfazione tra le imprese (42%): in altre parole 4 imprese su 10 hanno espresso un giudizio positivo sul servizio di fornitura nel 2010. A fronte di tale evidenza, tuttavia, emergono anche una serie di criticità: la metà delle imprese ha lamentato scarsa trasparenza circa le condizioni di fornitura mentre un ulteriore 8% ha rilevato un incremento dei disservizi come conguagli elevati e doppie fatturazioni.

La percezione del servizio nel 2010

(in % del numero delle imprese del campione)

□ Sono soddisfatto ■ Scarsa trasparenza ■ Disservizi (conguagli, doppie fatturazioni)

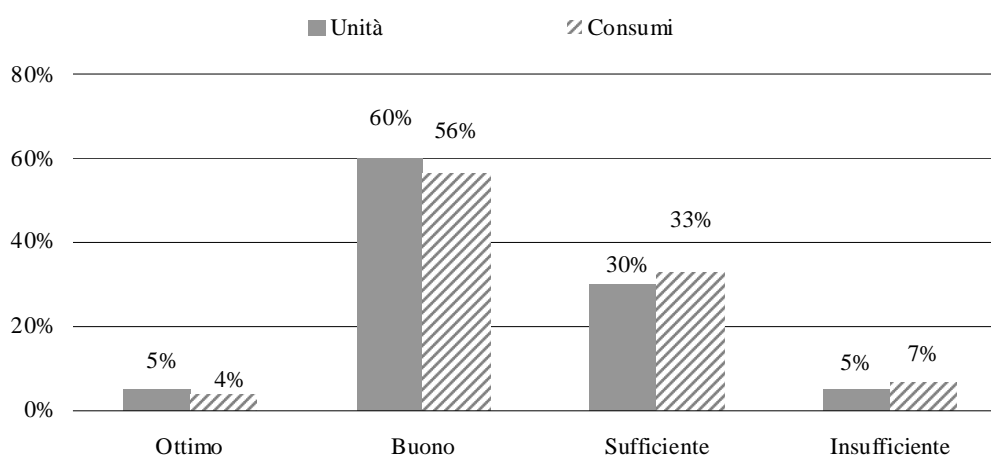


Fonte: elaborazioni ref.

Quanto al livello di qualità commerciale del servizio di fornitura il 60% delle imprese lo percepisce come buono mentre un terzo del campione ritiene che la qualità della fornitura sia solo sufficiente. Al contrario, solo nel 5% dei casi la valutazione risulta ottima o, all'opposto, insufficiente. Anche ponderando la distribuzione delle unità per i consumi dichiarati si evincono le medesime relatività.

Livello di qualità commerciale percepita nel 2010

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del campione)



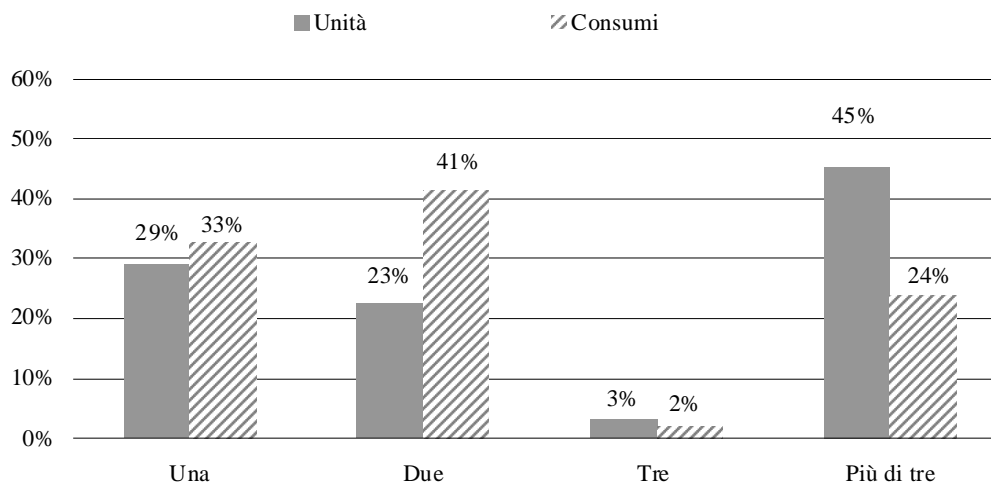
Fonte: elaborazioni **ref.**

3.2 Il grado di sviluppo del mercato del gas naturale

Al fine di comprendere la dinamicità del mercato del gas naturale la domanda del questionario relativa al numero di offerte commerciali sottoposte alle imprese è stata riproposta su tutto il campione, compreso le imprese che sono servite in regime di tutela. Dalle risultanze sembrerebbe emergere uno sviluppo della concorrenza ancora modesto: da un lato è vero che quasi metà delle imprese ha ricevuto più di tre offerte, ma la quota più significativa dei consumi del campione, pari al 75% del totale, si concentra tuttavia tra una e due offerte.

Numero di offerte commerciali sottoposte

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



Fonte: elaborazioni **ref.**

3.3 La disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta

Considerato il peso che la bolletta del gas naturale assume sui bilanci delle imprese, gli utenti non domestici rappresentano una delle categoria più sensibili rispetto alla ricerca di un risparmio sui costi della fornitura. A tal proposito il questionario ha tentato di isolare l'ammontare dello sconto che i soggetti del campione, indipendentemente dal mercato di approvvigionamento e dal profilo di consumo, potrebbero valutare come adeguato per effettuare il passaggio verso un fornitore diverso da quello attuale.

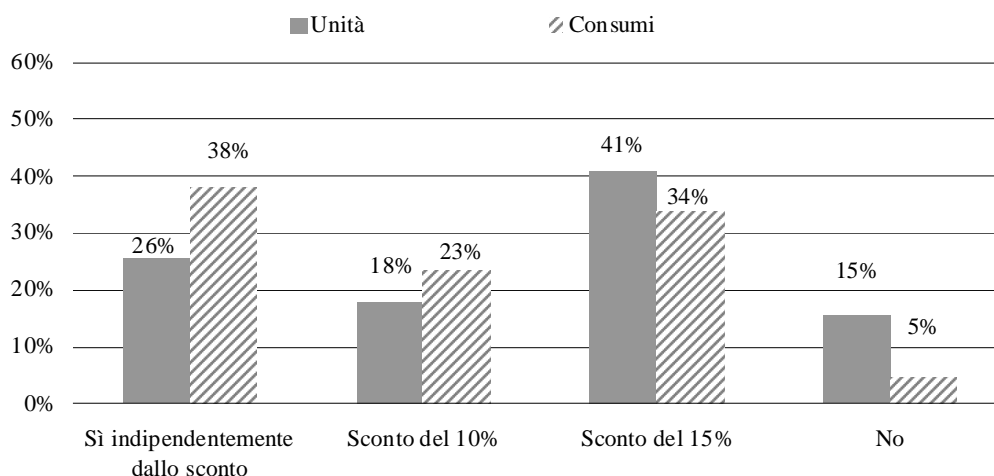
L'analisi dei ritorni restituisce un quadro diversificato, in cui non prevale una sola tendenza. La percentuale attorno alla quale sembra manifestarsi l'interesse delle imprese è piuttosto elevata: il 41% del campione, che pesa il 34% in termini di volumi consumati, dichiara la propria disponibilità a cambiare fornitore nell'ipotesi di un risparmio in bolletta pari al 15%.

Quanto ai consumi, gli utenti di maggiore dimensione sembrano interessati ad un risparmio più contenuto: il 26% delle imprese (per il 38% dei volumi) si dichiara disposto a cambiare fornitore indipendentemente dal valore dello sconto mentre l'ulteriore 18% che valuterebbe un passaggio per un risparmio del 10% consuma quasi un quarto del totale provinciale.

Da rilevare infine come un buon 15% delle imprese (il 5% dei consumi) non valuti il risparmio in bolletta come variabile di importanza tale da giustificare un cambiamento nella fornitura.

Disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta

(in % sul numero delle imprese e dei consumi)



Fonte: elaborazioni **ref.**

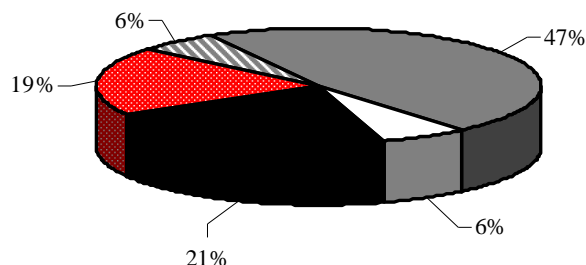
3.4 I motivi per cambiare fornitore

Risparmio in bolletta escluso, di cui si è già detto, alle imprese spezzine rispondenti al questionario è stato richiesto di specificare la preferenza tra altre variabili che potrebbero rivelarsi decisive per attivare un cambiamento nella fornitura. Come per la domanda relativa alla percezione del servizio, anche in questo caso è stata prevista la possibilità di selezionare più di una risposta. Premesso che per il 47% dei rispondenti non sussistono altri motivi validi oltre alla riduzione della spesa per la fornitura, le alternative più apprezzate risultano la possibilità di avere una fornitura combinata di energia elettrica e gas naturale (cosiddetto contratto *dual fuel*) che si attesta all'11% oltre al supporto ed alla consulenza da parte del fornitore (19%). Di marginale importanza (6% delle unità) il servizio di assicurazione aggiuntiva e la gestione on line del contratto.

Motivi per cambiare fornitore

(in % del numero delle imprese del campione)

- Gestione on line del contratto
- Unico fornitore elettricità/gas
- ▨ Supporto e consulenza
- Assicurazione aggiuntiva
- Nessuno



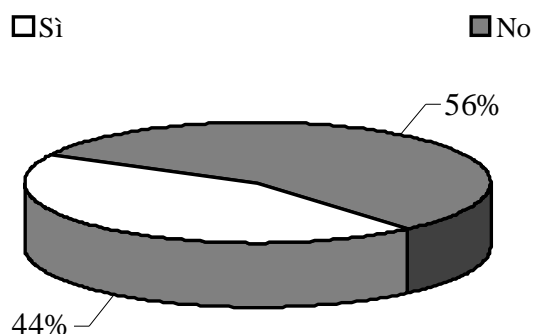
Fonte: elaborazioni ref.

3.5 La trasparenza nei documenti di fatturazione

In ultima analisi il questionario ha affrontato la questione della trasparenza dei documenti di fatturazione. Come già anticipato nella sezione relativa alla qualità della fornitura il problema per le imprese del mercato spezzino è certamente rilevante: il 44% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver riscontrato una certa difficoltà nella lettura della bolletta e nel reperimento delle informazioni richieste. Non a caso la stessa AEEG è intervenuta con la delibera ARG/com 202/09 introducendo un nuovo schema di bolletta entro la fine del 2010 e comunque per tutti i documenti di fatturazione emessi a partire dal 1° gennaio 2011. Secondo quanto previsto da tale intervento i soggetti che riforniscono le imprese con consumi fino a 200 mila mc/anno avranno l'obbligo di riportare con maggiore chiarezza le principali informazioni nei documenti di rendicontazione (mercato di approvvigionamento, consumi, corrispettivi e così via).

Difficoltà a reperire informazioni dai documenti di fatturazione

(in % del numero delle imprese del campione)

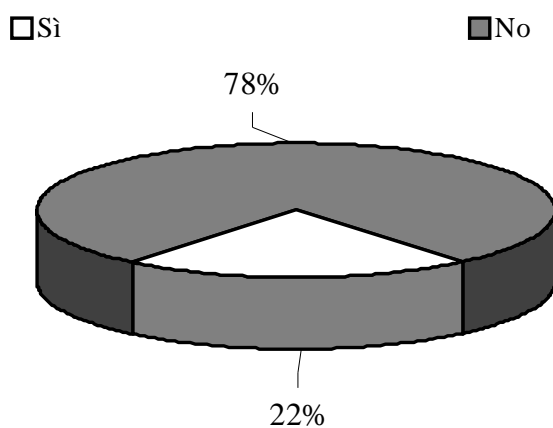


Fonte: elaborazioni ref.

Al fine di valutare l'impatto di questo nuovo layout di bolletta, alle imprese rispondenti al questionario è stato pertanto chiesto se hanno avuto percezione dell'introduzione della nuova bolletta. L'esito non è certamente incoraggiante visto che solo meno di un quarto delle unità ha risposto positivamente.

Percezione dell'introduzione della nuova bolletta

(in % del numero delle imprese del campione)



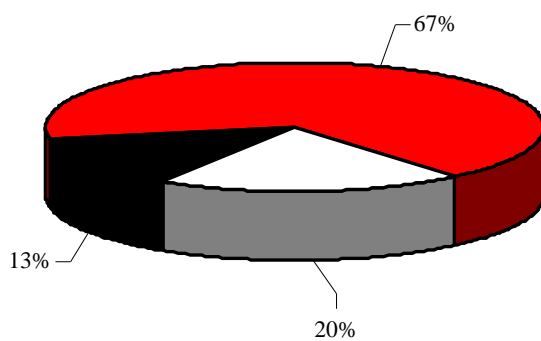
Fonte: elaborazioni ref.

Tra le imprese che hanno risposto positivamente, il giudizio è stato positivo solo nel 20% dei casi. Per il 67% delle imprese, invece, non vi sono miglioramenti né peggioramenti rispetto al precedente schema in termini di chiarezza e comprensibilità.

Giudizio sulla nuova bolletta

(in % del numero delle imprese del campione)

□ Più comprensibile ■ Meno comprensibile ■ Indifferente rispetto alla vecchia bolletta



Fonte: elaborazioni **ref.**

BIBLIOGRAFIA

Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - AEEG, Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, vari anni

Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) - Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) Indagine conoscitiva sullo stato delle liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale (IC 22)

Camera di Commercio di Milano e Unioncamere (2007), I Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia - Anno 2005

Camera di Commercio di Milano (2009), II Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia - Anno 2007

Istat (2005), I consumi energetici delle imprese industriali - anno 2002, Collana Informazioni, n. 13

Istat (2004), I consumi energetici delle imprese - anno 2001, Collana Informazioni, n. 29

Istat (2006), Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali, Collana Informazioni, n. 4

Ricerche per l'economia e la finanza - **ref.**, Rapporto **ref.** sul mercato e la regolamentazione, vari anni

Ricerche per l'economia e la finanza - **ref.** (2006), La concorrenza nei settori energetici: elettricità e gas, Rapporto sulla concorrenza